LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di [illegible] Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi [illegible] - in 3ª pag. dopo la firma del gerente lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'AMMINISTRAZIONE DEI SOCIALISTI

Abbiamo visto come siano sòrti ed abbiano progredito; vediamone le attitudini ad amministrare. E poichè affermare semplicemente che il partito socialista torinese fu ed è incapace di fare della buona amministrazione, potrebbe parere artificio polemico, ove non soccorressero prove incontestabili del fatto, così affermiamo e documentiamo che i socialisti torinesi non amministrano bene la fiorente Società cooperativa ferroviaria di consumo; che non amministrano bene l'Associazione generale di mutuo soccorso degli operai; che ebbero sempre il più deplorevole disordine nell'amministrazione interna del partito; che manca loro fin la nozione di che cosa sia un organismo amministrativo onde consegue la loro incapacità ad assumerne la gestione.

Dimostriamo il primo punto. Le vicende, o, meglio, le lotte accanite intestine della Società ferroviaria di consumo ed il conseguente strascico di polemiche sui giornali cittadini, tutti le conoscono. Dal 1892 in qua non s'è fatto altro. Ciò che non tutti sanno è quanto siano cambiate le sue condizioni finanziarie, un tempo floridissime. Brevissimamente accenneremo al grido di: *fuori i funzionari!* che si levò minaccioso nel 1892 e che valse la successione di Nofri, semplice impiegato, al commendatore Stanzani, alto funzionario della Società Mediterranea. L'opposizione aveva già elaborato tutto un piano di riforme da introdursi nella Società che lo Stanzani non accettò.

Il Nofri, capitato qui da Milano, ebbe il coraggio di affrontare la situazione e competere il seggio col superiore. Si trovò quindi a dover introdurre il sistema rochdaliano e facilitare l'ammissione a soci della Società, riforme che valsero a dar grande sviluppo negli affari e molto entusiasmo al partito vincente, tanto che non si guardò pel sottile nè ai generi sequestrati in magazzino per avarie, nè al bilancio con un errore di sessantamila lire, presentato all'assemblea dal Nofri, presidente. Si temeva il ritorno dei superiori, e tutto passava.

Valente collaboratore era il vice-presidente Stern, che successe al Nofri, quando questi fu traslocato, e fu sotto la presidenza Stern che le condizioni della Società toccarono il massimo di floridezza. Fu pure sotto di lui che aumentò quasi al numero attuale il partito socialista, che aveva sempre appoggiato Nofri e Stern, ma che abbandonò quest'ultimo perchè non socialista. Esso trionfò col Galleani, che successe a Stern nel gennaio 1896, e, perchè è necessario, mettiamo qui queste cifre tolte dalla circolare N. 6 del 5 luglio 1896, firmata Galleani, e relative alla situazione della Società al 31 gennaio 1896:

Capitale sottoscritto L. 250,800, versato L. 62,818 62, denaro in cassa L. 56,488 66, in titoli L. 43,000, mobili ed attrezzi lire 42,577 81. Una consistenza netta in merci per L. 117,070 30 e quindi un'attività netta e reale di L. 321,450 49, a cui fa riscontro non un solo centesimo di debito, ma bensì L. 188,495 48 di credito verso il capitale sottoscritto ed un altro di L. 73,178 08 in altrettante anticipazioni fatte ai soci stessi. Situazione più florida non vi potrebbe essere.

Vennero i socialisti e portarono tutta la loro capacità nell'azienda con quel risultato che le cifre più appresso dimostreranno.

Raccontare qui i metodi seguiti, le lotte interne, la testa di turco del funzionarismo fatta saltar fuori ogni momento quando il malcontento, per cattivi atti amministrativi compiuti, tendeva a manifestarsi, gli anatemi lanciati contro coloro che, pur essendo del partito, si permettevano di non approvare, il trattamento fatto subire al personale, per cui si inaugurò il regno delle angherie e del terrore, e fu proibita la libertà di coscienza, minacciati ed alcuno del personale fin licenziato perchè sospetti o realmente conniventi col partito d'opposizione, e tante altre faccende potrebbero essere cosa tacciata di esagerazione; eppure tutto ciò e peggio avvenne, e non c'è che da interrogare i soci per accertarsene; è storia di ieri e di oggi ancora.

Per reggersi, mancando l'abilità di una oculata e prudente amministrazione per la deficienza di uomini adatti e capaci, bisognava fare qualche cosa che distraesse l'attenzione dei soci, i quali ebbero agio a discorrere finchè vollero e sulla questione della festa del 1° maggio e dei nuovi impianti dell'enopolio e panificio, e sulle modificazioni all'articolo 2, che è quello dove è detto lo scopo della Società. Poterono discorrere del sussidio ai pellottieri in sciopero ed ai meccanici inglesi e discorrono ora più dolorosamente sullo stato della Società. I famosi impianti, iniziati senza alcun piano finanziario, senza danari, aspettando che qualche santo provvedesse, con una leggerezza spaventosa, disseccarono talmente le vene alle sorgenti di benessere della Cooperativa, che più non si potrebbe dire. Dissero di spendere da 180 a 200 mila lire, poi 345,000 per arrivare ora ad averne spese già 341,000 e per richiedere non meno di 500,000 lire primachè si possa dire che i famosi impianti sono finiti.

Ma questa immobilizzazione enorme di denaro ebbe per conseguenza di ridurre la Società senza più un soldo disponibile per far le compere e nella necessità di far debiti; tutto questo è luminosamente provato dalla situazione patrimoniale del 28 febbraio 1899 firmata dal presidente Bertolino e comunicata ai soci con circolare N. 8 in data 14 aprile 1899. Da essa ricaviamo che il capitale sottoscritto è di L. 477,200, poichè il valore dell'azione da L. 50 fu per necessità degli impianti portato a L. 100, di cui furono versate L. 215,750 44; il denaro in cassa L. 10,689 21, una esistenza netta di merci per L. 132,507 27, i mobili, attrezzi, ecc., per L. 70,522 85 ed i famosi nuovi impianti di enopolio e panificio che figurano già per L. 341,042 12. Ora, osservando tali cifre, abbiamo che la Società si trova con L. 411,564 87 completamente immobilizzate tra i beni immobili, i mobili, gli attrezzi, ecc., un'attività quindi che non può essere valutata che meno della metà nel caso di doverla realizzare, e, quel che è peggio, oltre ad un deprezzamento annuale, portano ancora con sè altre 135,000 lire da immobilizzarsi forzatamente e per gli impegni presi e per rendere possibile l'uso con frutto dei nuovi locali; poi ha ancora tra denaro in cassa e merci L. 143,296 48 a cui stanno di fronte debiti per L. 144,373 17 quindi con uno sbilancio già in questo capitolo di un migliaio di lire. Ciò vale a dire che la Società Cooperativa, che al 30 gennaio 1896 fu trovata dai socialisti con una attività soltanto in merci e denari in cassa e titoli di L. 216,559 16 oltre ad altre centinaia di migliaia di lire di attività e non un centesimo di debito, è ora ridotta, per opera dei socialisti, a non avere più un soldo di capitale circolante, ad avere tutta la propria attività immobilizzata in modo di difficile e rovinosa realizzazione, ad avere L. 144,373 17 di debiti, di cui per 68,000 in cambiali, l'obbligo di immobilizzarne oltre 135,000 ed i soci che non vanno più ad acquistare ai magazzini perchè non provvisti di generi di loro convenienza, disanimati della Società per lo spettacolo di tanta rovina, di tanta incapacità, degli acquisti fatti col sistema di quello del caffè Santos acquistato a Genova a circa 80 franchi il quintale in più del prezzo corrente (Relazione fatta dal R. commissario L. Useglio) e che non intendono più di versare il denaro azionario sottoscritto, nè rimborsare quello avuto in anticipazione che da lire 73,178 08 nel 1896, e che veniva regolarmente versato e rinnovato, ora è salito a L. 91,216 50 che non viene più rimborsato malgrado gli incitamenti e le minacce.

Che dire poi del valore del capitale sottoscritto e non versato e che figura per L. 261,450, quando si sa che per la massima parte è rappresentato dai soci della linea, — più di ottocento, — che non hanno l'obbligo di versarlo, dai pensionati, e da una quantità notevolissima di soci che hanno fino ad ora versato 50 centesimi per iscriversi soci e poi neppure più un centesimo e per cinque anni possono essere soci, non acquistare, non pagare nulla, prender parte alle elezioni ed amministrare la Società come succede appunto a molti e molti che sono del *partito* socialista attualmente al potere? Non v'è chi non vegga come quella cifra non rappresenta nulla: onde noi esponendo semplicemente le cifre soprascritte ed irrefutabili siamo senza dubbio arrivati a dimostrare l'assoluta incapacità dei socialisti nella Cooperativa ferroviaria a bene amministrare. Cosa di cui hanno dovuto accorgersi essi stessi, ma che hanno osato addossare tutto al R. commissario, mandato dal Governo ad amministrare la Società in conseguenza dell'arbitrario scioglimento per motivi politici del suo consiglio d'amministrazione. Sicuro! fu il R. commissario che rovinò tutto; egli che, entrato in Società, non trovò in cassa che lire 18,000 circa procurato al 7 50 0[0] con cambiali e più di 60,000 lire di merce scadute e non pagate; egli che rovinò la Società facendole trovare un credito in conto corrente di oltre 100,000 lire al 6 0[0] mentre che la Società riceveva l'interesse del 4 0[0] per tutte le somme che essa versava. R. Commissario assassino, far di questi contratti! Non vi pare?

Eppure se non fossero verità dolorose si potrebbero dire burlette.

E l'on. Nofri che fece? Condivise con tutti costoro la responsabilità di tutti questi atti non solo, ma egli ne è ben più colpevole perchè, sapendo tutto questo, conoscendo bene gli autori di questi spropositi, quando i soci, che già cominciavano ad accorgersene, volevano sbarazzarsene, per ragioni politiche o personali, colla sua influenza tanto si adoprò che li mantenne perchè tutto potesse andare come è andato. Ma qui le cose si intrecciano coll'Associazione generale degli operai di cui ci rimane a parlare, come di parecchie ed importanti altre questioni.

(In risposta a questo articolo pubblicato in gran parte fin da iersera abbiamo ricevuto una lettera dal presidente della Cooperativa ferroviaria, che pubblicheremo stasera).

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di giovedì 8 giugno.

Roma, 8, sera.

Presidenza del presidente Chinaglia.
La seduta comincia alle ore 14.

L'esercizio provvisorio.

BOSELLI, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per l'esercizio provvisorio a tutto il 31 dicembre per quei bilanci che non fossero stati approvati prima delle vacanze estive.

La questione dei congedi.

COSTA ANDREA chiede che per la concessione dei congedi si proceda per votazione nominale. Insiste tanto più in questa domanda dopo le proposte di riforma presentate dall'onorevole Sonnino, proposte provocatrici e che tendono a soffocare tutte le discussioni.

IL PRESIDENTE lamenta che si inaugurino qui dei metodi che perturbano assolutamente il retto funzionamento del regime parlamentare. *(Rumori all'Estrema Sinistra. Voci approvazioni dalle altre parti)*

RADICE trova scorretto che si neghino i congedi che i deputati domandano per motivi di salute e di famiglia. *(Approvazioni a Destra)*

COSTA ANDREA non fa una questione personale, ma di principio.

FERRI nota che la deduzione dei congedi per la valutazione del numero legale è contraria al disposto dello Statuto.

IL PRESIDENTE domanda se 15 deputati secondino la domanda di votazione nominale.

E' secondata.

IL PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione: Hanno risposto sì 225; hanno risposto no 16.

La Camera approva i chiesti congedi.

GIOLITTI dichiara di aver risposto no per errore.

Le frodi nel commercio dei vini.

ROGNA interroga il ministro di agricoltura per sapere se mantiene il progetto di legge presentato dal suo predecessore per combattere le frodi della preparazione e del commercio dei vini.

SALANDRA, ministro, risponde che intende mantenere il disegno di legge.

ROGNA prende atto della dichiarazione e raccomanda che il disegno di legge sia mandato sollecitamente agli Uffici.

Per lo sciopero alla Scuola navale a Genova.

DE FELICE GIUFFRIDA interroga il ministro di agricoltura sullo sciopero degli studenti della Scuola superiore navale di Genova.

SALANDRA, ministro, dichiara che avendo gli studenti ripreso gli studi, egli prenderà in esame i loro reclami, dei quali buona parte saranno accolti.

Le pensioni per gli operai degli Arsenali.

BOVIO interroga il ministro del tesoro per sapere il motivo che s'indugia la presentazione del progetto sulle pensioni per gli operai degli Arsenali.

SAPORITO risponde che il ministro esaminerà la questione, che è grave perchè importerà un onere non inferiore a 300 mila lire sul bilancio dello Stato. In novembre prenderà le opportune disposizioni.

BETTOLO, ministro della marina, osserva che non potendosi considerare gli arsenali come istituti di beneficenza, esso ha chiesto la nota degli operai inabili al lavoro.

Assicura però che egli esaminerà le proposte con sentimento di umanità e che se verrà approvato il disegno di legge il beneficio di esso verrà esteso a quegli operai che venissero ora licenziati.

L'elezione di Corteolona.

Si apre la discussione sulla proposta della Giunta delle elezioni per l'annullamento del Collegio di Corteolona in persona dell'on. Ugo Dozzio.

CAMBRAY-DIGNY presente che la relazione dell'on. Marcora ha più l'aspetto di una memoria defensionale che quella di una sentenza, non tenendosi conto in essa che delle censure mosse ai partigiani del Dozzio, mentre identiche censure furono mosse a quelli del Rommel.

Dopo di ciò trova inadeguati a concludere per l'annullamento che i vizi di corruzione e di intimidazione, che la stessa Giunta non ritiene sufficienti per proporre l'invio degli atti all'Autorità giudiziaria, sia le pretese irregolarità riscontrate in una sezione, molto più che il Dozzio non solo rimase superiore al suo competitore nella votazione di ballottaggio di cui ora si tratta, ma lo era stato altresì nella prima. *(Approvazioni a Destra e al Centro)*

MAZZA fa notare che la relazione fu approvata all'unanimità della Giunta sulla unanime conclusione del Comitato composto degli on. Clementini, Marcora e Pompilj.

MARCORA, relatore, difende le conclusioni della Giunta, le quali furono prese ad unanimità, come fu unanime la deliberazione di nominare un Comitato inquirente.

Dichiara essersi inspirato soltanto a ragioni di giustizia, ha messo da banda ogni spirito di partito come era suo dovere ed aggiunge di aver avuto da fautori dell'on. Dozzio congratulazioni per la equanimità dimostrata. *(Commenti)*

Conclude confidando che la Camera approverà le conclusioni della Giunta. *(Vivi commenti)*

IL PRESIDENTE annunzia che sulle conclusioni della Giunta è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. *(Vivi commenti)*

Il presidente proclama il risultamento della votazione: favorevoli 158; contrari 65; astenuti 28.

La Camera approva la proposta dell'on. Cambray-Digny e dichiara convalidata l'elezione dell'onorevole Dozzio a deputato del Collegio di Corteolona.

La seduta termina alle 19,5.

Domani due sedute, alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18,30:

La Camera è oggi subito discretamente popolata. Si apre con un vivace incidente. Noto che i deputati dell'Estrema Sinistra sono numerosi, in evidente atteggiamento di battaglia. Allorchè l'on. *Andrea Costa*, chiedendo l'appello nominale sui congedi, aggiunge: « Ieri desistemmo, oggi insistiamo, sopratutto dopo l'odiosa provocazione », sorgono urla alla Destra ed ai Centri.

Costa continua: « Sì, dopo l'odiosa provocazione venuta dal protettore riconosciuto del Governo. »

Violenti interruzioni al Centro, ove Sonnino si agita, circondato dagli amici.

Costa lascia calmare le proteste del Centro; quindi riprende: « Aggiungo che non tralasceremo nessun mezzo, nessun'arma *(Oh! oh!)* consentitaci dal regolamento, per evitare che si approvino i provvedimenti reazionari polizieschi. *(Nuove rumorose proteste a Destra)*.

Il *presidente*, scattando: « Mi meraviglio che ella, onorevole Costa, usi espressioni irriverenti, mai invalse qua dentro. » *(Bene! bravo! a Destra ed al Centro; proteste rumorose all'Estrema Sinistra; la Camera è assai agitata)*

Costa, incoraggiato dai vicini, prosegue: « Ma l'Estrema Sinistra mai non si trovò di fronte a provvedimenti così opprimenti la libertà. » *(Rumori a Destra)*.

Chinaglia, scampanellando: « Ma basta! Adesso basta! »

Poco dopo, quando *Radice* dice che il sistema dei socialisti è una vera insopportabile indiscrezione, *Ferri* grida: « Ma che indiscrezione! è un diritto il nostro; i vostri congedi invece, sono illegali e anti-statutari. »

Voce a Destra: « Soltanto oggi ve ne accorgete, spiegando dello zelo! » *(Approvazioni)*

Ferri: « Ma, insomma, lo Statuto c'è o non c'è? » *(Ilarità)*

Radice: « C'è, e voi non lo rispettate sempre! » *(Bene a Destra, rumori all'Estrema Sinistra)*

Il *presidente*, ritto in piedi, stanco di gridare, invita l'Estrema Sinistra a finirla. *Ferri:* « Noi respingiamo le accuse di quei signori », indicando a Destra, ove ricominciano proteste vivacissime. I battibecchi accennano a riprendere, malgrado che i segretari appellino già i fogli per l'appello nominale.

Come calmante della nuova agitazione, si alza il ministro Boselli per presentare la domanda d'esercizio provvisorio. *(Impressione, commenti in vario senso)*.

Il segretario *Fulci* ne approfitta per iniziare l'appello nominale; la Camera si rifà silenziosa.

L'appello nominale dura oltre un'ora e mezzo, perchè, in attesa che si faccia il numero legale, il segretario, sopratutto nel secondo appello, faceva la chiama lentissimamente. Mancavano ancora tre votanti; quando questi furono trovati, il segretario continuò subito la lettura rapidamente, provocando viva ilarità.

Per l'elezione di Corteolona, si nota un animato lavorio sui banchi di Destra, dove, mentre si approva vivamente Cambray-Digny, si rumoreggia al discorso di Mazza.

La Camera, mentre durante l'appello raggiunse stentatamente il numero legale, si fa, durante la discussione dell'elezione di Corteolona, popolatissima, appassionandovisi grandemente. Nella votazione sulla chiusura si ha un indizio chiaro degli umori della Camera. Si alzano in favore della chiusura cinque settori, comprendenti la Destra e i Centri: si alzano alla controprova i tre settori di Sinistra.

Quantunque i deputati siano molto superiori al numero legale, questo si raggiunge stentatamente dopo una lunga attesa, perchè i deputati dell'Estrema Sinistra, nella speranza di non lasciarlo raggiungere, si astennero dal partecipare al voto, pur rimanendo nell'aula, e discutendo anzi calorosamente ad alta voce, perchè alcuni non approvavano questa tattica. Infatti ottennero soltanto di diminuire di una ventina i voti contrari. I 28 che parteciparono al voto dichiarando che si astenevano, sono i ministri, i sottosegretari e qualcuno della Giunta delle elezioni.

Non si cederà in affitto l'Eritrea.

Roma, 8, ore 21,15. — Ufficiosamente si smentisce la voce, ora ripetuta, di qualunque cessione della Colonia eritrea in affitto ad una Società di capitalisti italiani o stranieri.

La stampa e il Congresso dei telegrafisti.

Roma, 8 *(Stefani)*. — I telegrafisti esteri sono arrivati nel pomeriggio, ricevuti dal Comitato di Roma e da numerosi impiegati telegrafici.

L'esercizio provvisorio e l'ostruzionismo.

LA CHIUSURA DELLA SESSIONE?

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

L'odierna presentazione della domanda dell'esercizio provvisorio dei bilanci per sei mesi venne deliberata nel Consiglio dei ministri di stamattina. Si dice che il Ministero intenda far approvare l'esercizio provvisorio subito. Alcuni, anzi, ritengono che tale domanda preludia alla chiusura della sessione qualora l'ostruzionismo si ripeta sulla proposta di riforma al regolamento della Camera. Così i provvedimenti cadrebbero necessariamente senza che il Ministero li ritiri. Ciò però, sinora, si esclude dalle solite fonti officiose. Ad ogni modo si riconosce che il Ministero fa bene a premunirsi riguardo ai bilanci, perchè così non si può andare innanzi: e una decisione bisognerà prenderla, tanto più che l'Estrema Sinistra, rimbaldanzita dei suoi piccoli successi, continuerà ad ogni costo ad ostruzionare: tanto più che un deputato socialista mi diceva che dai calcoli da loro fatti, anche sulle proposte Sonnino per riformare il regolamento, potranno continuare almeno sette mesi prima che siano votate definitivamente.

A proposito dell'ostruzionismo la *Tribuna* scrive: « Deploriamo sotto ogni punto di vista questo abuso che si fa delle disposizioni regolamentari. Dentro la Camera il più sicuro effetto di questa tattica, adottata dalla parte che più ripugna dalle modificazioni alle leggi politiche, sarà di cacciare nel campo opposto, a forza, anche coloro che meno parevano disposti a votarle. Fuori della Camera, essa aumenterà ancora il numero già infinito di coloro che odiano e sprezzano il sistema parlamentare e sono disposti a giudicarlo una burletta, la quale ha durato anche troppo. »

La *Tribuna* quindi, condannando e l'ostruzionismo e le progettate riforme al regolamento della Camera, aggiunge: « La miglior via sarebbe di ricondurre senza coercizioni uomini e partiti ad una più serena e più alta concezione del regime parlamentare. »

La Commissione pel regolamento della Camera venne intanto convocata per sabato, onde esaminare le modificazioni proposte da Sonnino.

Anche il deputato Simeoni, membro della Giunta permanente pel regolamento della Camera, ha presentato delle proposte di modificazioni, che sono le seguenti:

« *Aggiunta all'articolo 83:* Le spiegazioni di voto non potranno eccedere la durata di cinque minuti. »

« *Articolo 83 bis:* Chiusa la discussione generale, lo svolgimento di ciascun ordine del giorno non può durare oltre mezz'ora. Se per tale svolgimento siano occupate tre sedute, la Camera può deliberare di passare ai voti, rimanendo gli ordini del giorno residuali senza essere svolti. »

« *Articolo 87 bis:* Quando la discussione di un articolo di un disegno di legge sia durata più di due sedute e vi siano più di dieci tra emendamenti e articoli aggiuntivi, ogni deputato può presentare una mozione finale. Tale mozione, includente l'affermazione dei concetti informatori dell'articolo, avrà la precedenza su tutto. Avranno facoltà di parlare tre deputati a favore, compreso il proponente, e tre contro. Ogni discorso non può eccedere la durata di quindici minuti. Se le mozioni finali fossero parecchie, sarà discussa la prima in ordine di presentazione. La mozione finale sarà messa ai voti prima di ogni altra proposta.

« Se la Camera approva, restano decaduti tutti gli emendamenti, mozioni e articoli aggiuntivi o contrari ai concetti dell'articolo, approvati con la mozione finale. Quindi si passerà alla votazione speciale degli emendamenti, se ve ne siano, cominciando col mettere ai voti quello che più si accosti alle sanzioni degli articoli, e così successivamente, nel caso che il primo non fosse approvato. Infine sarà votato l'articolo nel suo complesso. »

L'esposizione finanziaria di Boselli AL SENATO.

Il pareggio - Nè nuove tasse nè nuove spese
Gli accenni del risveglio economico.

Roma, 8, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle ore 15,50.
Si discute il progetto di legge sul

Bilancio di assestamento 1899-1900.

BOSELLI, ministro, stabilisce che l'esercizio si chiuderà con un avanzo di tre milioni, il quale però non basta al durevole pareggio mentre vi sono da una parte pubblici servizi di suprema importanza a cui occorre provvedere. D'altra parte esclude ora il proposito di aggiungere nuovi aggravi. Quindi economie vere, continue e ragionevoli, resistendo con inviariabile austerità a spese novelle e frenando il corso delle spese attuali. Inteso così il dovere finanziario dell'ora presente, rende merito ai suoi predecessori, e nota taluni sintomi che palesano un certo risveglio economico nel Paese.

Migliorano le tasse sugli affari; progrediscono quelle di fabbricazione; le strade ferrate, le poste e i telegrafi diedero maggiori prodotti: particolarmente considerevole fu il contributo dei tabacchi, e ne dà ampia lode all'Amministrazione, riconoscendo anche in questo più che tutto un indice di agiatezza che risurge, dimostrato anche dal maggior consumo del sale, petrolio, zucchero, ecc.

Dimostra le ragioni, soprattutto economiche, della diminuzione dei proventi doganali dello zucchero e del grano, il quale, del resto, renderà in tutto l'esercizio solo 2 milioni in meno della previsioni.

Dagli apprezzamenti relativi al bilancio, passando alle condizioni in cui trovasi il tesoro, l'onorevole ministro, ricordata la elevata emissione dei buoni del tesoro, la ristretta disponibilità della valuta metallica, accenna al miglioramento ottenuto ed afferma che le disponibilità della cassa sono sufficienti ai bisogni, pur non avendo fatto ancora ricorso alle anticipazioni statutarie, mentre è in corso il pagamento della cedola al portatore; onde presentemente non vi è alcun bisogno di ricorrere a nuovi provvedimenti di tesoro, evitando in tal modo quei prelevamenti anticipati sul fondo culto, rispetto ai quali molte ragioni consigliano ad astenersi per l'avvenire.

Tutto fa credere, dice, che il risveglio economico del paese prosegua, poichè si collega con un movimento generale di attività industriale in tutto il mondo civile.

L'Italia è preparata a partecipare a questo movimento dal raccoglimento degli anni trascorsi e dal capitale in esso accumulato. *(Approvazioni)*

Espone in 2 miliardi e 200 milioni la somma dei capitali posti a risparmio in pubblici Istituti. Dice che due pericoli possono attraversare lo sviluppo della nostra vita economica; l'artificio degli speculatori o una finanza incauta e cieca, che comprometta il credito pubblico o appaia foriera di nuove minacce fiscali. Se risorgesse il disavanzo cadrebbe un'altra volta quel credito fermo che oggi è riconosciuto ai nostri titoli di Stato, al naturale progresso dei quali egli vuole adoperarsi non con impazienze intempestive, nè con artifizi di banchieri, ma con una finanza molto seria, che è il solo fra i mezzi propri a rinfrancare il tesoro di un grande Stato.

Confida nella leale ed efficace cooperazione degli Istituti di emissione verso i quali si propone di non usare nè soverchie indulgenze nè moleste punzecchiature.

Darà opera studiosa e sollecita alle riforme tributarie, ma a tre condizioni: che sia prima provveduto a rincalzare bastevolmente il bilancio e il tesoro, che non venga nessun nocumento all'erario neppure per i primi risultati della loro applicazione, che si tratti di riforme che siano tali da diminuire effettivamente la somma degli aggravi esistenti. *(Approvazioni)*

Spera che il Senato consenta in questi divisamenti che si ispirano alle tradizioni sue: afferma che il Gabinetto porrà ogni suo zelo perchè questo primo periodo dell'opera sua sia tale che rafforzi il bilancio e assicuri la pace ai contribuenti. Assicura che non dimenticherà i pubblici servizi, le necessità della difesa e della grandezza politica. Dice che codesta è anche opera democratica e si augura che la vera democrazia italiana comprenda e aiuti i conati del Governo e che l'assecondi il Senato. *(Vive e generali approvazioni)*

BOCCARDO è lieto che il Senato abbia udito per il primo una esposizione finanziaria e prende atto di tre dichiarazioni del ministro del tesoro: nessun aumento nelle spese, non maggiori gravezze ed appresso fiscali, risveglio finanziario. *(Approvazioni)*

CAMBRAY-DIGNY, relatore, loda il ministro di aver scelta quest'occasione per dare al Senato ed all'Italia nostra notizie così confortanti. *(Bene)*

Senz'ulteriore discussione si approvano i sei articoli del progetto e le singole tabelle.

IL PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione sul progetto delle bonifiche, che risulta approvato.

Senza discussione si approva il rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1896-97, e si procede alla votazione a scrutinio segreto dei due progetti discussi oggi, che risultano approvati.

La seduta è tolta alle ore 18,10.
Domani seduta alle ore 15.

L'impressione del discorso Boselli sulla politica finanziaria del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,30:

L'odierno discorso di Boselli al Senato fu ascoltato religiosamente e il Senato lo ha frequentemente interrotto con vivi segni di approvazione. Esso ha una reale importanza per le dichiarazioni del ministro sulle condizioni della finanza del paese e sui propositi del Gabinetto.

Fece buonissima impressione la conferma che l'esercizio in corso si chiuderà con tre milioni di avanzo, e il rilievo sul progressivo aumento delle entrate. Il Senato approvò anche la dichiarazione che il Ministero, pur salvaguardando gli interessi dell'erario, darà ampia esecuzione ai lavori urgenti, nè lesinerà le spese pel miglioramento dei pubblici servizi.

Fu accolta da: *Bene! Bravo!* la dichiarazione che il Governo non intende imporre nuove tasse, nè vuole operare il salvataggio delle Banche, nè vuole migliorare le condizioni del tesoro con artificiose operazioni di banchieri, bastando a ciò un metodo di finanza onesta e seria.

La libertà provvisoria negata all'on. Pescetti.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 17,40:

La Sezione d'accusa del nostro Tribunale respingeva la domanda avanzata dall'avvocato Donati, difensore dell'on. Pescetti, per la libertà provvisoria del suo cliente, atteso l'indulto. Il processo si farà il 27 corrente.

La domanda si fonda sul fatto, non potersi trattenere in carcere chi — secondo l'avvocato Donati — non doveva scontare la pena. Ma la Sezione d'accusa osservò che i contumaci erano espressamente esclusi dall'indulto.

I lavori della Conferenza dell'Aja.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 8:

La seconda sezione della Commissione della Conferenza della pace, che esamina la convenzione di Bruxelles, tenne oggi un'importante seduta. Approvò l'art. 33 colla modificazione seguente:

« I neutri hanno facoltà di lasciar passare i malati ed i feriti sul loro territorio, se è impossibile fare altrimenti, e sotto condizione che questo trattamento si applicherà egualmente ai due belligeranti. Una volta ammessi sul territorio neutro, il Governo neutro non può rendere i feriti ed i malati che al loro paese d'origine. »

Poscia si discussero gli articoli 3°, 4° e 5° che già erano esaminati nella seduta di martedì senza risultato.

Beernaert vi aveva pronunziato un discorso chiedendo la soppressione di detti tre articoli.

Martens aveva replicato sostenendo la necessità, specialmente nell'interesse dello Stato più debole, di precisare i diritti dei vincitori.

La discussione si è ripresa oggi e si è proceduto alle votazioni provvisorie. L'articolo terzo è mantenuto. L'articolo quarto è soppresso. L'articolo quinto, avendo provocato parità di voti con due astensioni, ritornerà in discussione nella prossima seduta.

Due sambuchi sotto bandiera italiana catturati dai turchi in Arabia.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

Il *Daily Mail* ha da Aden: « I turchi del Yemen catturarono due sambuchi di indigeni sotto la bandiera italiana, maltrattandone gli equipaggi.

« Una cannoniera italiana fu spedita ad Hodeida per chiedere un'indennità. »

In quell'estrema parte sud-est della penisola arabica, che si chiama El-Yemen, ferve, da quasi due anni, una insurrezione di tribù contro la signoria ottomana. I due sambuchi, evidentemente provenienti dalla Colonia eritrea, che furono catturati dai turchi, vennero probabilmente sospettati di fare il contrabbando di guerra coi ribelli.

Hodeida, ove fu spedita una nostra cannoniera, si trova sulla costa del Mar Rosso, quasi a ugual distanza fra Massaua e Assab, sulla costa d'Arabia. E' il porto di Sana, residenza del governatore ottomano del Yemen.

Altri strascichi dell'affare Dreyfus alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 20,45:

Oggi alla Camera vi è ancora una notevole animazione, sapendosi che vi saranno le interpellanze di Lasies e di Firmin Faure, disposti, al solito, a far chiasso.

Fra le Camere italiana e francese.

Quando si apre la seduta il *presidente* legge il seguente dispaccio di Palberti sopra proposta di Bissolati:

« La Camera autorizzò il presidente a farsi interprete della profonda tristezza causata dall'incidente deplorevole di cui fu vittima Loubet, illustre capo di una nazione amica. Adempio agli ordini della Camera aggiungendo l'espressione dei miei sentimenti personali. » *(Applausi prolungati)*

Baudry D'Asson interrompe dicendo che Loubet ebbe quello che si meritava. *(Rumori)*

Il *presidente* aggiunge che deporrà il dispaccio di Palberti negli archivi e trasmetterà a nome della Camera i sentimenti di riconoscenza pella preziosa prova di solidarietà. *(Vivi applausi)*

L'interpellanza sul dispaccio Panizzardi.

Lasies chiede di interpellare sul dispaccio Panizzardi.

Delcassé risponde che ha già dato tutte le opportune spiegazioni. La traduzione, mantenuta invariabile, fu firmata dai delegati dei Ministeri della guerra e degli esteri. Una nuova discussione presenterebbe inconvenienti. Ha nulla da aggiungere.

Lasies vuole discutere la traduzione perchè i documenti presentati da Delcassé furono incompleti.

Comincia una viva agitazione; nonostante i richiami del presidente, Lasies insiste a parlare in merito dell'argomento e non sulla fissazione della data per lo svolgimento dell'interpellanza. Le interruzioni coprono la voce dell'oratore. Il tumulto continua.

Lasies abbandona la tribuna, dicendo: « Voi dimostrate che la verità vi dispiace ».

Il *presidente* lo richiama all'ordine.

Si approva per alzata e seduta il rinvio dell'interpellanza.

Per una misura contro Lasies.

Firmin Faure chiede di interpellare sul rinvio di Lasies dinanzi al Consiglio d'inchiesta come ufficiale della territoriale.

Krantz risponde di aver ordinato un'inchiesta contro un ufficiale di cavalleria territoriale che in uno scritto pubblico ha ingiuriato il suo capo militare e il ministro della guerra. *(Rumori a Destra)*

Lasies interrompe ed invoca il suo diritto di deputato.

Krantz si rifiuta di rispondere prima che si compia l'inchiesta, e domanda il rinvio dell'interpellanza ad un mese, deplorando di non poter chiedere un rinvio più lungo, quando si tratta della difesa dell'esercito contro i peggiori suoi nemici. *(Bravo prolungati)*

Si approva con 401 voti contro 86 il rinvio dell'interpellanza ad un mese.

Lasies grida ai deputati: « Siete vigliacchi! Siete vigliacchi! » *(Violento tumulto)*

Deschanel invita Lasies a ritirare queste parole, dicendo che non possono applicarsi alla collettività. Dichiara che la discussione diviene impossibile.

L'incidente è chiuso.

Crisi ministeriale in Francia?

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 23,15:

Malgrado il largo voto di fiducia ottenuto da Dupuy nella seduta di lunedì, la posizione del Gabinetto è innegabilmente alquanto scossa.

La ragione se ne deve cercare nella condotta del Ministero dopo i gravi fatti di Auteuil. I nazionalisti trovano eccessivi i provvedimenti presi; i repubblicani li trovano troppo poco energici: e così il Governo, che credeva di contentare tutti con misure di mezzo carattere, ha finito con scontentare tutti e con trovarsi in difficile posizione, e preso tra due fuochi.

Non è quindi improbabile che si abbia presto una crisi, magari su qualche incidente di poco conto. In tale caso, però, sarebbe facile che la crisi si limitasse ad un rimpasto, senza un vero mutamento di indirizzo e di partito: perchè rimarrebbero probabilmente gli elementi migliori del Gabinetto attuale, come Delcassé, Krantz, Leygues, associandosi altri come Poincaré e Barthou.

La consegna dell'incartamento Dreyfus al Ministero della guerra.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 12,50:

Il guardasigilli ha mandato ieri al ministro della guerra, per mezzo d'un funzionario del suo Gabinetto, l'incartamento dell'affare Dreyfus. Krantz prese in consegna i documenti alla presenza del generale Chamoin e ne diede ricevuta a Lebret.

Tranne le carte necessarie al processo Du Paty de Clam, il tutto sarà mandato al Consiglio di guerra di Rennes.

Dupuy garante per Zurlinden.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 15,45:

Sembra infondata la notizia data dai *Droits de l'Homme* che il Governo surrogherebbe Zurlinden nella carica di governatore di Parigi. Sembra infatti che alle Delegazioni della Camera e del Senato, recatesi da Dupuy a lamentarsi di Bertrand, Feuilley e Zurlinden, Dupuy avrebbe risposto che userà rigore verso tutti i magistrati che non si mostrarono sinceri repubblicani, ma fece garanzia per Zurlinden.

Le Delegazioni decisero allora di attendere fino a lunedì l'esecuzione delle promesse del Governo, che esse tenterebbero di rovesciare se non le mantenesse.

Un giornale processato.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 14,50:

Il Consiglio dei ministri decise di processare il *Journal du Peuple* per un articolo dell'anarchico Sébastien Faure, eccitante i soldati alla disobbedienza.

Felicitazioni..... rientrate.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 14,50:

Gli orleanisti avendo appreso l'arresto di un tale Benedictus ad Auteuil, gli mandarono a mezzo degli organizzatori di quella manifestazione le loro felicitazioni in nome del pretendente. Ma Benedictus era stato invece arrestato erroneamente, avendo egli sempre gridato *Viva Loubet*. Dopo che fu scarcerato, egli raccontò l'avventura, da cui, secondo i *Droits de l'Homme*, risulta che esisteva un complotto.

Il duca d'Orléans a Malta.

Come è noto, la *Petite République*, dopo avere riferito come fosse stato organizzato, secondo essa, la cospirazione che doveva portare il duca d'Orléans a Parigi, fra i cancellieri della Senna, aveva aggiunto che egli si nascondeva ora in casa del conte d'Harcourt.

Ora, inchieste fatte dalla Polizia e da giornalisti dimostrarono che il conte Amedeo di Harcourt è ufficiale, di guarnigione a Lisieux, che non era andato a Parigi in questi ultimi giorni e che il suo alloggio è vuoto.

Infine, nel Club della *Jeunesse royaliste* si afferma che il duca d'Orléans sta facendo una escursione in mare, a bordo del suo *yacht Marouszia*. La cosa sarebbe confermata dal seguente dispaccio che il *Temps* riceve dal suo corrispondente particolare da Tunisi:

« Il duca e la duchessa d'Orléans visitarono Malta alla fine della scorsa settimana.

« Giunti sul loro *yacht Marouszia*, accompagnati dal comm. Florio e da sua moglie, dal conte e dalla contessa Sampieri, dalla signorina Bardesson di Rigras, dal cav. Auteri, dai signori Emery e de Gabel, dalla signora Marietta Batuß, il duca e la duchessa visitarono nella Valletta la cattedrale, il palazzo del governatore e diverse altre curiosità; quindi partirono per Grecale. »

Secondo dispacci da Genova il *Marouszia* sarebbe giunto ieri a Genova.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,55:

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica le seguenti disposizioni:

Uditori giudiziari. — E' riferita la classificazione degli uditori approvati nell'esame pratico di abilitazione all'esercizio delle funzioni giudiziarie.

Onorificenze. — Marangoni, consigliere di Cassazione a Torino, è nominato ufficiale mauriziano — Risso, consigliere d'appello a Genova, è nominato cavaliere mauriziano.

Traslochi. — Avellone, sostituto procuratore al Tribunale di Sassari e applicato alla Corte d'Appello di Torino, è tramutato a Nuoro, continuando però nella detta applicazione — Casanova, aggiunto giudiziario al Tribunale d'Acqui, è tramutato al Tribunale di Genova — Taglietti, idem, destinato a funzionare da vice-pretore al Mandamento di Borgo Cellefegato, è tramutato al Tribunale d'Acqui — Testa, uditore alla Procura del Tribunale di Alessandria, è destinato in missione temporanea a Brescia — Bolognini, consigliere d'appello a Genova, è tramutato a Torino dietro sua domanda — Scuti, giudice di tribunale a Savona, è tramutato a Genova per sua domanda.

Al Tribunale di Massaua. — Appiani è nominato presidente del Tribunale di Massaua; D'Amelio, giudice al Tribunale di Roma, è nominato giudice al Tribunale di Massaua.

Notai. — Cresimanni è nominato notaio in Alessandria; Parodi id. a Rossiglione; Duodo id. a Voltri; Ottoboni, notaio a Genova, è traslocato a Quarto-Mare; Bernond, notaio a Genova, è traslocato nel capoluogo del distretto; Trovati, notaio a Voltri, è traslocato a Genova; Zina, notaio a Gamalero, è traslocato a Genova; Mario, notaio a Incisa Belbo, è traslocato a Nizza Monferrato.

Calleri è nominato notaio ad Ozzano Monferrato; Calleri, notaio ad Isola Del Cantone, è traslocato a Vignale; Vallano, notaio a Casale Monferrato, è traslocato a Balzola; Durando è nominato notaio nel Comune di San Mauro Torinese; Vello è nominato notaio nel Comune di Ceres; Cecchettani, notaio residente a San Benigno, è traslocato a Volpiano; Colombatti, notaio nel Comune di Feletto Torinese, è traslocato a Chieri; Doria, notaio a Torino, al capoluogo del distretto, è traslocato ad Orbassano.

Borgna, notaio a Front, è traslocato ad Orbassano; Doria, notaio a Luserna San Giovanni, è traslocato a Cerio; Gibodi, notaio a Grignasco, è traslocato a Borgosesia.

Benefici ecclesiastici. — Sono autorizzati il parroco Bricco di Faule in Cherasco ad accettare il legato di un appezzamento di terreno, disposto in suo favore dalla fu Teresa Germanetto, e il sub-economo dei Benefici vacanti in Cuneo, in rappresentanza del vacante Beneficio parrocchiale di quella cattedrale ad accettare il legato di annua Rendita pubblica in lire 375, disposto a favore del detto Beneficio dal defunto canonico Masra.

Le prossime promozioni militari.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,55:

Oltre alle promozioni di cui ieri già vi ho telegrafato, il prossimo *Bollettino* conterrà le seguenti di maggiori promossi tenenti-colonnelli:

Stato Maggiore. — Buonini, Scotti, Negri, Di Montenegro.

Arma di fanteria. — Raspi, Fasiani, Ceccarelli, Ciuffo, Torelli, Curlo, Giannini, D'Amore, Foglietta, Pancerl, Lorenzini, Cioß.

Arma dei carabinieri. — Radaelli.

Arma di cavalleria. — Malvezzi, De Medici.

Arma di artiglieria. — Rizzardi, Castellani, Taitani, Como, Cassini, Raimondi.

Personale permanente dei Distretti. — Armari, Galeazzi, Sorrentino, Fusina.

Corpo sanitario. — Ravà, Persichetti.

Corpo del commissariato. — Chicchetti.

Ufficiali in congedo. — Domenica saranno sottoposti alla firma del Re i decreti di promozione degli ufficiali in congedo. I nuovi promossi saranno complessivamente oltre a milleducento.

Don Albertario a Roma.

Roma, 8, ore 22,30. — E' arrivato Don Albertario. Si dice che domani sarà ricevuto dal Pontefice.

Per le feste di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 22,30:

Si annunzia che per la terza decade di giugno, in occasione delle feste centenarie che si svolgeranno nella nostra città, sarà qui ancorata la squadra di riserva al comando del vice-ammiraglio Frigerio, che innalzerà le sue insegne sulla *Lepanto*.

Per assistere alle feste in porto verrà a Genova, il 1° luglio, il principe Tommaso.

La squadra sarà presente al varo della *Garibaldi*, a cui si assicura che assisteranno i Principi di Napoli, reduci dal viaggio di Svezia (??)

Il ritorno della spedizione Franzoi.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 23,20:

A bordo del piroscafo *Rio Amazonas* giunsero oggi a Genova Augusto Franzoi, Oreste Mucca e il dott. Pane, reduci dal disgraziato loro viaggio all'Amazzonia.

La ferrovia a Bagni di Lucca.

Ci telegrafano da Bagni di Lucca, 8, ore 9:

La popolazione di Bagni di Lucca festeggia, plaudente, l'arrivo del primo treno che raggiunge questa antica stazione balneare alla Rete Mediterranea.

Fra Italia e Svizzera.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 8:

Il Consiglio Nazionale ha cominciato oggi la discussione della mozione di Gobat (Berna) invitante il Consiglio Federale ad esaminare se convenga determinare in modo più preciso, sia mediante convenzione addizionale al trattato di domicilio fra la Svizzera e l'Italia, sia mediante la revisione del trattato stesso, le carte di legittimazione necessarie ai cittadini dei due Stati per ottener l'autorizzazione di soggiornare in Svizzera o in Italia.

La mozione è combattuta da Curti, capo del gruppo dell'Estrema Sinistra, dichiarante che la proposta di Gobat non raggiungerebbe lo scopo prefissosi e servirebbe soltanto ad esporre a cavilli politici gli onesti lavoratori.

Il seguito della discussione fu rinviato a domani.

Un giornale di Trieste sequestrato per un dispaccio del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Trieste, 8, ore 21,35:

Il Duca degli Abruzzi inviò un telegramma di ringraziamento al giornale *L'Indipendente* in risposta ad un telegramma di saluto inviatogli dalla Redazione nella imminenza del suo viaggio al Polo. Il telegramma del Duca fu riprodotto dall'*Indipendente* e gli procurò il sequestro.

L'ex-ministro Canevaro in viaggio.

Ci telegrafano da Trieste, 8, ore 21,35:

Sono giunti stamane l'ex-ministro Canevaro con la consorte, a bordo del piroscafo *Wurmbrand*; ripartirono subito per la Dalmazia, salutati dal console d'Italia.

Ancora il dispaccio d'Andrée.

Ci telegrafano da Cristiania, 8, ore 10,55:

La boa trovata a Nord-Island conteneva, oltre il dispaccio d'Andrée, anche una carta indicante la direzione presa dal pallone. Questo documento sarà spedito a Stoccolma; gli si annette molta importanza, perchè potrà dare qualche idea della località in cui Andrée ha forse preso terra.

Il dispaccio è scritto in svedese.

Violento incendio a Parigi.

Due morti, undici feriti.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Un violento incendio è scoppiato in una drogheria in via Balagny, a Batignolles, causato da un'esplosione le cui cause non sono ancora determinate. Due morti, undici feriti, dei quali parecchi gravemente.

***

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 14,30:

Una terribile esplosione, dovuta al gas o ad essenze accumulate, fece saltare stamane la grande drogheria Bô, nella via Balagny, uccidendo tre persone e ferendone parecchie altre e cagionando un immenso panico in tutto il quartiere, fra la rue Blanche e la rue de Rome.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

8 giugno. (Osservator) — **Consiglio comunale.** — Il sindaco dà la notizia che la Corte d'Appello di Casale condannò gli impresari dei mercati, signori Boschetti e Malabocchia, al pagamento di L. 10,164, riscossioni arretrate dovute al Municipio.

Quindi il consigliere Gica legge la relazione della Commissione incaricata di riferire sui lavori del Largo Valfrè.

A membro della Congregazione di carità, al posto del dimissionario notaio Rallui, viene nominato il dott. Bertone Carlo.

Si approva pure la spesa relativa alla pavimentazione del vecchio macello.

Nella seduta segreta il Consiglio approva un sussidio al giovane Enrico Veglino, onde frequentare la Scuola superiore di agricoltura a Milano; e dopo lunga, vivacissima discussione, accoglie a grande maggioranza la proposta della Giunta pel licenziamento del dottor Paltanone, sanitario municipale in Valle San Bartolomeo.

— **Il sindaco a Roma.** — Stamane il sindaco Fortunato partiva per Roma per veder di definire alcune importanti e gravi questioni, fra le quali quella della ferrovia Alessandria-Ovada, delle servitù militari e della consegna del canale Carlo Alberto.

Riguardo a quest'ultima vertenza, la relazione dell'ispettore inviato, non è molto, in Alessandria dal ministro delle finanze, sarebbe, a quanto mi si assicura da persona autorevole, favorevole al nostro Municipio.

CANELLI.

7 giugno. (g. d. p.) — **Rivoltellate su tutta la linea.** — Verso le 21 di ieri replicati colpi di rivoltella, nei pressi della stazione ferroviaria, misero a soqquadro gli abitanti di quella località.

Alcuni individui, i cui nomi sono finora sconosciuti, avevano tentato di entrare nell'abitazione del signor Pietro Favarallo, fabbricante di botti e fusti. Questi, che era nell'alloggio del piano superiore in compagnia di amici, udito l'insolito rumore, e subito pensando a qualche tiro, scese precipitosamente la scala, accompagnato dagli amici stessi, e si diede ad inseguire per lungo tratto i notturni importuni, sparando alcuni colpi di rivoltella. Altri colpi risposero per parte dei fuggitivi, per modo che una vera piccola battaglia fu impegnata. Per fortuna però nessuno rimase colpito, ed è ad ascriversi a vero miracolo se si pensa al numero dei proiettili che si spararono. Sembra si tratti della vendetta di qualche operaio licenziato dal signor Favarallo.

Il fatto delittuoso dell'altro ieri e quello pur doloroso di questa notte sono tali tristi avvenimenti che impressionano questa industre cittadinanza e fanno reclamare un aumento di forza pubblica, pari almeno all'importanza che ne deriva dal commercio e dall'industria che qui si svolge.

CUNEO.

8 giugno. — **Caduta mortale.** — Nel territorio del Comune di Lequio Tanaro certo Peirone Antonio mentre stava su di un gelso per sfrondare le foglie, improvvisamente, posto il piede in fallo, precipitava al sottostante suolo, battendo così malamente del capo da rimanere morto in sull'istante.

PINEROLO.

8 giugno. — **Per i furti consumati sulla ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice** si è ormai compiuta l'istruttoria, che attenua assai la gravità che loro si volle attribuire. Intanto la Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha dichiarato non luogo a procedere per insistenza di reato in confronto dei sergenti capi-conduttori Corbo, Scarpelli, Colocci, Zagnoli; dei caporali-maggiori Arese e Benengul, e conduttori Benassini, Zignoli e Maggi.

Il dibattimento avrà luogo il 7 luglio p. v.

VIGEVANO.

8 giugno. (Pensatore). — **Uno sgocciolamento nelle nostre elezioni.** — Per la morte del cavaliere De Benedetti, consigliere comunale, avvenuta prima delle elezioni, l'ultimo consigliere estratto, avvocato cav. Gualberti, di parte clericale, resterà in carica per un altro triennio senza incontrare le sorti dell'urna.

— **Modificazione nella Società daziaria.** — La Società Morizio, Padietti e Delmonte, assuntrice dell'impresa del teatro dazio comunale, col giorno di ieri rimane modificata in quanto che il socio Morizio è uscito dalla Società.

VERCELLI.

8 maggio. (Don Mazzo). — **Ferimento a..... teatro.** — A Fontanetto Po, sotto una travata trasformata in palco scenico e attigua alla *Cantina d'Asti*, dove agisce da qualche tempo la Compagnia comica Rattinelli, avvenne un grave fatto di sangue. Durante la rappresentazione, per futili motivi nacque un vivo alterco tra certo Brussaca e i fratelli Cresta. Dalle parole presto si passò ai fatti e il Brussaca riportò tre ferite di coltello, di cui una guaribile in dodici giorni, salvo possibili complicazioni.

— **La fiera ad Arborio.** — La solita fiera d'estate avrà luogo quest'anno lunedì 26 corr. giugno.

— **Il nuovo sotto prefetto.** — E' giunto ed ha già preso possesso del suo ufficio il nuovo sotto-prefetto cavaliere Periale Crosara.

— **Tranvie vercellesi.** — A sostituire l'ingegnere cav. Oscar Schmidt, direttore delle nostre tranvie, che si reca a Barcellona, venne nominato l'ing. Goupy, già ispettore a Novara per le ferrovie del Ticino.

Il tentato suicidio di un tenente.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 17,55:

Il tenente Lafratta, modenese, del 73° fanteria, qui stanziato, stamane tentava di suicidarsi, tirandosi un colpo di rivoltella nella direzione del cuore. Fortunatamente la palla uscì dalla spalla senza toccare il cuore, ma il suo stato è gravissimo, temendosi che siano interessati l'intestino e la milza.

Dichiarò al pretore che si decise al suicidio in un momento di aberrazione mentale.

Gli Asili di Cairo e di Altare.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,35:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che erigono in ente morale gli Asili infantili di Cairo Montenotte e di Altare, approvandone i rispettivi statuti organici.

Per l'industria metallurgica.

Aosta, 8 giugno.

(*C.*) — La Società inglese acquisitrice della nota miniera di ferro magnetico ossidulato di Cogne ha inoltrato dimanda all'Amministrazione del Convitto Principe di Napoli per la concessione di un terreno di sua proprietà posto a breve dallo scalo merci di questa stazione. Se la dimanda, come si crede, sarà accolta, la Società inglese intende stabilire in quel terreno un vasto deposito del minerale. Questo minerale, estratto dalle cave ferree di *Licogne* a Cogne, verrebbe trasportato in vagoncelli, correnti per una strada ferrata ad ingranaggio, sino al colle di Tsatsche (altezza metri 2790) che sta a cavaliere della costiera che divide la valle centrale valdostana dalla valletta di Cogne; da questo punto un *telferage* di qualche migliaio di chilometri addurrebbe il minerale dal vertice della cresta montana al deposito presso la stazione. Il dislivello tra lo scalo ed il punto culminante del monte sarebbe di duemila e duecento metri. L'impianto di questo *telferage* e della ferrovia funicolare o ad ingranaggio richiederebbe una spesa di un milione e novecentomila lire; l'opera non avrebbe la sua pari in Europa e non sarebbe superata che da quella eretta da Fleeming Jenkin a Glynde (Sussex).

I vantaggi che questo sistema di coltura e di trasporto di minerale recherebbe alla Valle d'Aosta sono di grande rilievo; si prevede l'imminente rifiorire di una industria che, tanto prospera un dì, cadde in questa seconda metà di secolo in totale abbandono.

La stessa Società sta pure sperimentando l'estrazione dei niobi di La Thuile. Nel caso ch'esso possa corrispondere alle esigenze delle fodine, il minerale anzichè uscire greggio dalla vallata, sarebbe ivi fuso e mondato dalle scorie con perfezionatissimi metodi; sarebbe così esportato il solo ferro in sbarre e lamiere.

Le elezioni amministrative in provincia

Vercelli, 8 (Don Mazzo). — Furono ufficialmente indette le elezioni per i mandamenti di Livorno Piemonte, Gattinara e Trino per il giorno 25 corrente; per i mandamenti di Arborio e Crescentino per il 2 luglio.

REATI E PENE

La mala vita a Torino.

(*Tribunale Penale di Torino — Sez. VI*).

II.

Gli accolti — « Ciancetta e Malagamba e Compagnia » — Amore vince tutto — Le donne delinquenti — Il segretario galante — Il femminismo malfattore — Italiani indegni — I fratelli Gennaro — Fiori di pietà — Le prime sete d'udienza.

I più assidui frequentatori dell'osteria della Goitre erano il Domenico Alocco ed il Felice Cavallero che, come ieri narrammo, avevano stretta relazione colla donna avventuriera in Parigi. Ed ancora tale Bartolomeo Tondella detto *Ciancetta*, Giovanni Gallo detto *Galante d' Vecchijn*, Vincenzo Travaglia detto *Malagamba* e finalmente un pezzo di canaglia a nome Bernardo Cibrario, conosciutissimo nel mondo dei birbaccioni per *Giovanin el sech d'le frole*. L'amore è un coefficiente grandissimo nella vita comune dei delinquenti, un amore naturalmente intriso a tutto modo loro ed è il mezzo più facile per poter esplicare la loro attività delittuosa. E' così che accanto a costoro figurano alcune donne, che, parenti di imputati, prestavano i loro favori ad altri malfattori, perchè esse, nate nel vizio e forse dal delitto, non sanno concepire una vita fatta per onestà di costumi e rettitudine di cuore. Cavallero Lucia, cugina a Felice Cavallero, dopo essere stata l'amante di altri imputati, era in ultimo la compagna posticcia del *Ciancetta*, ed Angela Rosso, discretamente agiata, sacrificò onore, reputazione e famiglia per prostituirsi a Giovanni Gallo, che sapeva marito di altra donna, che sapeva delinquente pravo, cieco di folle ed inconsulta passione.

Ma altri ed altri ancora frequentavano l'*Osteria del braccio d'oro* da Giorgio Kurka, svizzero, che fungeva da segretario galante della Goitre..... al *Melata*, che, favorito dall'ostessa senza scrupoli, era il motivo di frequenti scenate di gelosia dell'Alberto Marchetti: odii, passioni, amori tutti trascinati nel fango; corrotti nelle lordure d'una vita sacrata al delitto!

Ed infatti queste donne che era, forse in omaggio al moto femminismo, tendono ad assumere in queste bande di malfattori le posizioni più criminalmente eminenti, fanno sacrificio d'ogni retto sentire, d'ogni minimo pudore pur di convertire o di rattenere nella via del delitto gli uomini ingannati dalle loro lusinghe. Così Cavallero Lucia trova nella sua vita avventurosa Enrico Camoglio, che, venticinquenne, ha già subito dieci grosse condanne, che, ribaldo incorreggibile, fu inviato a domicilio coatto, donde ne ritornò più costantemente inferverato nel suo sistema triste di vita. Lo fa suo amante e lo usa: lo pone in relazione d'affari con Tondella e con Travaglia: gli facilita la conquista dei più alti seggi dell'associazione facendo copia di se stessa con i caporioni della canaglia torinese e poi l'abbandona, affascinata dai vezzi di Tondella.

Il suo parente Felice Cavallero, detto *Gorass*, non è un nome nuovo a chi come noi dobbiamo seguire i fasti della delinquenza italiana. Egli è il compagno del famoso Strigelli, capo-bandito, e l'amico di Osvaldo Bussi, l'ex-capitano, merciaio ambulante poi, dopo la condanna riportata nel 1891, quale partecipe alla terribile associazione torinese di malfattori. Egli, Cavallero, ha contribuito con un altro birbaccione, Giuseppe Scalero, detto *Bagat d' Ghër* a vilipendere il nome italiano in Francia colle più male azioni; ed a Lione, ed a Saint-Etienne fece lega coi più perfidi soggetti di quella città; così che tornato a Torino venne arrestato per i delitti colà commessi, ma fu dovuto rilasciare per insufficienza di prove.

Ma il desiderio di questa razza d'uomini è di portare il contributo della loro esperienza criminosa alla delinquenza estera, e Cavallero ritornò in Francia ove riuscì a farsi condannare a 4 anni di carcere. Espulso, ritornò a Torino, ove rinnovò la conoscenza colla Goitre, partecipando all'associazione costituitasi sotto il patrocinio di quella.

Sua amante era Carolina Hoffman, già amante di quel celebre Celestino Bobbio detto *Guglia*, che appunto per indicazioni di questa donna scellerata perpetrava il grosso furto in casa dell'avv. Sellier, suo coinquilino.

E la lista degli..... onesti avventori non è ancora completa. Ricordo Secondo Gennaro e Giuseppe Gennaro, implicati già in altri gravi processi per associazioni di malfattori; ma Giuseppe è morto all'ospedale e Secondo è riparato in Francia, donde viene qualche volta in patria per riabbracciare la vecchia madre. Sprazzi di pietosa onestà in tante vergogne! Così Domenico Alocco, uno dei più gravi indiziati, dal carcere scrive ai suoi quattro figli lettere che nella loro semplice rozzezza sono l'espressione di una affettuosità intensa.

Misteri del cuore umano!

Ed altri ancora e molti altri debbono uscire dall'ombra in cui la fortuna dei casi e la pietà della giustizia li ha lasciati; e domani, se lo spazio lo permetterà, noi diremo ai nostri lettori benevoli, chi mai siano e quali siano le loro gesta.

E ci occuperemo sopratutto di Osvaldo Bussi, poichè il suo emozionante suicidio e la parte presa in questa associazione lo rendono una delle figure più interessanti e più tragiche.

***

Le prime udienze, spese negli interrogatori degli imputati, hanno sollevate parecchi vivaci battibecchi ed incidenti tra i vari oratori.

Siedono al banco della Parte civile gli avvocati Salza, Rossi, Tarchetti e Gherardini; a quello della Difesa gli avvocati C. F. Roggieri, Nasi, Lori A., C. Gatti-Garis, Romotti, R. Ciarotti, Goggi, Damiani, Malinverni, Fano, Bersanino, Magera Gius., Mollard, Brusasco, Moretti e P. A. Omodei.

Presidente: conte Lovera; giudici: avvocati Bianco di San Secondo e Perocchio; P. M.: avv. Villanis.

Il processo elettorale nel Collegio di Nizza Monferrato ad Acqui.

Acqui, 8 giugno.

Il processo sta assumendo una certa importanza, perchè si procede ai confronti fra i diversi testimoni.

I testi *Rossa Teresa*, *Barberis Fiorenzo* e dottor *Ramezza* affermano che nel 1897 il dott. Biglia si rifiutò di curare ammalati.

Il teste *Oldano Giovanni* nega che ciò nel 1897 e dice che è nel 1895.

Valente Carlo, *Pia Antonio*, *Capra Angelo*, *Duretto Giacomo*, *Perissa Emilio* sapparo che si mangiava in casa Baratta e che il pranzo era dato da una Società, di cui ognuno pagò un tanto e che il vino fu distribuito da Penna, *gratis*.

Dopo Belrone Giovanni si sente il notaio *Doglietti Giacomo*, che dice: « Duretto, Penna, Terasco, Roero furono sempre cocitiani fin dal 1892. Tanta era la corruzione da parte dei gavottiani che in una piazza di Montegrosso avevano posto un enorme calderone ove si rivoltava il lesso col tridente. »

Doglietti Pietro. — Quelli del Cannetto erano cocitiani sfegatati da molto tempo. Il pranzo in casa Baratta si diede da una Società di cocitiani. Dice che in Montegrosso i gavottiani misero in piazza un enorme calderone in cui bolliva il lesso e lo rivoltavano col tridente.

Si escutono quindi *Gasella Stefano* e *Terasco Carlo*.

Nella seduta pomeridiana il dott. *Biglia*, imputato, dice, su domanda del *P. M.*, che non sa in qual giorno, per vaglia, ricevette dalla signora Cocito una somma di L. 500 all'incirca: che egli avrebbe taciuto questa circostanza per un sentimento di delicatezza; che avendo già rimesso trecento lire del proprio per sopperire alle spese più necessarie, trovandosi a corto di mezzi, aveva pensato di ricorrere alla signora Cocito. Oltre alle 500 lire ebbe a fare di suo molte spese per galoppini che portassero notizie e girassero pei 27 Comuni per affissione di manifesti e distribuzione di programmi.

Capra Giuseppe e *Duretto Secondo* depongono sulla cena Baratta.

Abbà Sebastiano, nato e residente a Castagnole Lanze, albergatore: « Nel marzo 1897 furono nel mio esercizio parecchi cocitiani. Vennero anche alcuni gavottiani, tra cui Tagliaferro, il quale pagò L. 25. »

Nel 1898 Tagliaferro domandò se aveva ordini dai cocitiani. Rispose negativamente.

« Tagliaferro, — continua il teste, — ha detto di avergli lo confessato d'aver preso 500 lire da Cocito. Ciò non è, ma anzi fu il Tagliaferro ad esortarmi di attenermi a Gavotti, chè ne avrei avuto maggior vantaggio.

A richiesta della Difesa risponde che gli è noto essere il Merlo molto intimo col Tagliaferro, ed aggiunge che Tagliaferro nel 1897 ebbe a dire: « L'avvocato Merlo sarà nostro deputato ». Ricorda la circostanza in cui lo stesso Tagliaferro disse: « Abbiamo una vacca da mungere ».

Ricorda pure il fatto della presentazione dell'avvocato Gavotti a mezzo del Tagliaferro e le parole da questi pronunciate, che « Gavotti è uomo a milioni e può andare a quattro cavalli, e Cocito non ha nulla. »

Cardona Davide, usciere, *Rabellino Giovanni*, mediatore in vini, e *Musso Giovanni*, geometra, depongono in senso favorevole a Cocito, e contrario a Gavotti, Tagliaferro e Merlo.

Si legge quindi la deposizione di *Cocito Antonio*, residente all'estero.

Il processo dei toscani.

Casale Monferrato, 8 giugno.

(*s. c.*) — *Barnocchi Angela* e *Cappagli Antonio* depongono su circostanze già note a carico dei giudicabili.

Fra *Cappagli* e *Masi* avviene un confronto in ordine al preteso mandato di uccidere Bacciani.

Alle contestazioni da parte dell'avv. *Segrè* il *Masi* replica con insolenza e l'avvocato lo minaccia di scaraventargli sul capo..... un volume di atti.

Sfilano *Fabbri Ferdinando*, *Salvini*, *Ranieri*. Nulla di interessante.

L'appello nel processo del *Carlo R.*

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 23,20:

Il Pubblico Ministero interpose appello contro la sentenza nel processo del *Carlo R.*

Arti e Scienze

A proposito della vendita di un mobilio principesco.

Abbiamo pubblicato, giorni sono, la notizia della vendita del mobilio di un palazzo principesco, iniziata nell'antico locale delle Belle Arti, al Valentino; ed abbiamo aggiunto come quei mobili e quegli oggetti d'arte provenissero dal palazzo della Cisterna, divenuto ora proprietà esclusiva del Duca d'Aosta.

Nella vendita sono compresi (come ricorderà il lettore) non pochi ritratti ed altri oggetti che hanno un valore artistico e storico. Ora l'apprendere che tali oggetti andranno dispersi pel mondo, lontani dal palazzo che li ospitò per tanti anni, e dalla principesca famiglia cui appartennero ed alla quale si riferiscono, perpetuando l'effigie di non pochi suoi membri, ha suscitato un senso di rammarico. E di questo sentimento delicato e gentile si è fatto interprete un nostro lettore, che ci scrive la seguente lettera:

Ill.mo signor Direttore della Stampa — Torino.

Ho letto, annunziata su codesto pregiato giornale, d'una vendita nel già palazzo delle Belle Arti, al giardino del Valentino, di mobili ed oggetti d'arte appartenenti ad antica, illustre e principesca famiglia piemontese.

E' con una stretta al cuore che io vedrei andar dispersi pel mondo, ritratti pregiatissimi dei nostri Principi, patrie memorie, quasi di famiglia.

A scanso di tanta iattura, propongo una sottoscrizione cittadina perchè tali memorie siano acquistate e regalate al Museo civico, il quale saprà conservarle colla cura che merita un tesoro cittadino.

Unisco perciò alla presente L. 10.

In nome di parecchi amici
Stefano Albanelli.

Noi apprezziamo il nobile movente che detta la proposta del signor Albanelli; ma siamo certi che egli comprenderà come ragioni di convenienza non ci permettano di farci promotori della sottoscrizione da lui ideata. Ce ne rincresce per il Museo civico, che certo avrebbe saputo gelosamente conservare quei ritratti di Principi sabaudi e quegli altri oggetti di valore storico; ma non crediamo di poter accogliere la proposta del signor Albanelli, la quale, per di più, sarebbe di dubbia efficacia, essendo la vendita ormai cominciata da varii giorni, sicchè si correrebbe anche gran rischio di giungere troppo tardi.

Preghiamo quindi il signor Stefano Albanelli di voler ritirare ai nostri Uffici le L. 10 che ci ha mandato, o di dirci quale altro uso dobbiamo farne.

Il successo della *Nilde* del maestro Capozzi.

Ci telegrafano da Foggia, 8, ore 18,30:

Iersera, a questo teatro Dauno, ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera *Nilde*, del maestro Foggiano Capozzi, libretto del Capuana. L'opera riportò un brillante successo; venti chiamate agli autori. Dopo lo spettacolo la folla fece una dimostrazione in piazza, acclamando al Capozzi.

L'autore di *Papà Lebonnard* a Roma.

Roma, 8, ore 22,30. — Oggi, alla trattoria della località Castello di Costantino, gli autori drammatici e i critici teatrali dei giornali della capitale offrirono un banchetto a Jean Aicard. Vi intervennero parecchie notabilità francesi. Parlarono De Gubernatis, Giovagnoli, Giannino Antona-Traversi ed altri. A tutti rispose Aicard, suscitando entusiasmo.

La famegia de un canonico. — Vivezza di rappresentazione, comicità di tipi e di episodi, condita con un po' di sentimentalismo gallinano, questo per la commedia dialettale veneziana, quando era meno consciuta, poteva bastare. Ma, come di tutte le cose buone di cui si è abusato, ora non basta più, se non si vuole cadere nello stucchevole e nel noioso, o, quel che è peggio, nel poco convincente. E' la *Famegia de un canonico*, di Libero Pilotto, rappresentata ieri sera al Gerbino dalla Compagnia Benini, non è altro che questo: qualche tipo comico; qualche particolare indovinato. Manca tutto l'organismo della commedia, manca qualunque intento e raggiungimento d'arte. Ci sono soltanto delle scenette cucite insieme, ravvivate dal dialetto, tenute su a forza di piccoli artifici. Questo non basta, e io mi meraviglio che il Pilotto non l'abbia pel primo sentito.

Lascio stare, naturalmente, certe inverisimiglianze del punto di partenza, non registro la stolidaggine di quel canonico che si fa sospendere *a divinis* per non volere abbandonare la famiglia dei suoi due servitori, una famiglia composta di ubbriaconi e di scavezzacolli, di mogli che leggono tutto il santo giorno romanzi e di figliuole che scappano coi loro amanti.

Un canonico simile, altro che sospenderlo *a divinis*, bisognerebbe addirittura interdirlo. E quand'egli esce a dire che egli è innamorato di tutte le purezze, e quando tira fuori, per raccontarla a quel bell'ammasso di gente, la patetica storia della sua fidanzata morta, non è più commozione quella che ci assale — e si sa che la commozione veneziana è molto facile a suscitarsi, anche se poi non avrà radici profonde — non è più commozione, dico, ma sorriso, e quasi una voglia di gridare: Bravo! Il vescovo ha tutte le ragioni; e se il pubblico facesse come il vescovo, noi non sapremmo dargli torto.

Il pubblico di ieri sera, abbastanza numeroso, non ha fatto come il vescovo: ha applaudito. Ma più per merito degli attori, certo, che dell'autore.

Tuttavia, io vorrei che il Benini si convincesse che non da simili commedie può venirgli un aumento d'ammirazione.

Saranno scritte espressamente per lui, ma non sono scritte espressamente, certo, per far del bene all'arte dialettale. *ego.*

Opere acquistate all'Esposizione degli Amici dell'Arte.

— Da S. A. R. la Duchessa di Genova (madre): *Le strade private*, di Malabaila di Canale conte Luigi; *Tramonto sul Tanaro*, di Santi d'Igliano conte G.

Dalla signora Lattes Gentilomo Elvira: *Olivete*, di Follini cav. Carlo.

Dal signor Cora Enrico: *Fiori di prato e Venteglia*, della signora Biressi Ghio.

Dalla signora Luisa Denina: *Giudecca* (*Venezia*), di Follini cav. Carlo.

Dall'avv. Camerano: *Diploma* (acquarello), del signor Chiesa Carlo.

Dalla signora N. N.: *Boules de neige* (acquarello), di Ceragioli cav. Giorgio.

CRONACA

Il telefono della " Stampa ,, porta il n. 1136.

La festa ginnastica degli alunni delle scuole municipali.

Ieri, nel pomeriggio, abbiamo assistito ad una di quelle feste della giovinezza che rallegrano il cuore: al saggio finale di ginnastica degli alunni delle nostre scuole municipali.

La soddisfazione di quanti hanno partecipato alla festa era doppia in quanto che non si trattava soltanto di ammirare lo spettacolo sempre giocondo e commovente che presentano raggruppati i nostri bimbi negli esercizi del loro corpo snello e forte, ma altresì di ammirare l'ottima riuscita di una recente istituzione nell'insegnamento municipale, cioè gli esercizi fisici.

E' da poco tempo soltanto, dall'anno scorso appena, che il nostro Municipio iniziò con criteri razionali e didattici la ginnastica nelle scuole, e già si notano bellissimi i risultati dell'istituzione.

Intorno alle 17 il giardino della Cittadella presentava un aspetto insolitamente gaio. Gli è che lo animavano quasi 2000 fanciulli dai 10 ai 14 anni, in un elegante, quantunque semplice uniforme di tela, e che le tribune erano vivificate da un pubblico elegantissimo e numerosissimo.

Nella tribuna reale presero posto il Duca d'Aosta, il Duca di Genova e le principesse Elena e Letizia, il sindaco senatore Casana, il prefetto, senatori e deputati ed altre Autorità.

I 2000 bellissimi fanciulli, dal contegno birichinamente grave, guidati dai loro maestri, sfilano militarmente dapprima al passo, al suono di una marcia eseguita dalla Banda municipale; quindi al passo di corsa, con la cadenza dell'ottima fanfara del Genio. Dopo ciò, con grandissimo ordine e disciplina, si dispersero bellamente nella palestra, eseguendo sotto gli ordini del direttore sig. Isacco svariati ed eleganti e belli esercizi, destando la generale ammirazione e suscitando unanimi applausi.

Quindi fecero le gare di corse di velocità e di salti del cordino ed altri esercizi che riuscirono interessantissimi.

I quattro campioni dei due esercizi, invitati dal sindaco Casana, salirono poi al palco reale, dove ricevettero elogi e affettuose parole dalle due Principesse e dai Duchi fra i battimani delle tribune.

Questi quattro campioni sono: per il salto del cordino, Garella e Amisani; per la corsa di velocità: Negri e Albenga.

Fu generalmente lodato il contegno militare e svelto di questi tenori, ma già arditi figli del vecchio Piemonte, futuri bersaglieri, future speranze della patria.

La festa, minacciata dalla pioggia, potè compiersi, accompagnata dalla Musica, con una passeggiata per la città, che terminò in piazza Castello, dove le giovani schiere sfilarono davanti alla Prefettura. Ma sui balconi di essa non si vide che un magnifico inscrivente con due corpione bianche bianche.....

Quindi ogni squadra prese la via della sua scuola, e la festa era finita.

A complemento di questa cronaca dobbiamo aggiungere che l'uniforme di tela, assai adatto, non costò che L. 2 05 caduna, e che grazie ad essa nessuna distinzione si poteva fare fra i fanciulli di famiglie ricche e agiate e quelli delle famiglie povere.

Quasi tutte le scuole avevano poi una bandiera portata fieramente da un alunno, e questa bandiera fu fatta per volontaria sottoscrizione degli alunni stessi.

Sono tutte informazioni, queste, che siamo certi torneranno gradite ai torinesi, sia perchè attestano dello zelo e della buona organizzazione delle nostre scuole, e sia perchè attestano il buon avviamento di questi esercizi che gli inglesi — più illuminati di tutti in ogni pratica della vita, — accompagnano sempre a quelli per lo sviluppo intellettuale.

Partenza. — Parti per Roma l'on. Pozzo Marco.

La linea Barriera di Nizza. — A cominciare dal giorno 10 corrente il servizio della linea piazza Castello-Barriera di Nizza sarà ripreso sul percorso di via Accademia delle Scienze e via Lagrange.

L'assemblea generale della Croce Rossa. — Ieri alla sede del Sotto-Comitato torinese della Croce Rossa ebbe luogo l'annuale assemblea generale, presieduta dal barone Orazio Galleani di Sant'Ambrogio, il quale diede lettura del resoconto finanziario e morale dell'istituzione e commemorò la morte testè avvenuta della baronessa Brunati, che in qualità di consigliera rese al Sotto-Comitato apprezzati servigi.

Dal conto si rileva che al 31 dicembre ultimo il patrimonio della Società era di L. 147,820, delle quali lire 91,429 sono investite in Rendita, e lire 56,392 sono rappresentate da altrettanto materiale ed attrezzi.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, la votazione diede i seguenti risultati:

A presidente venne riconfermato il barone Galleani di Sant'Ambrogio, tenente-generale.

Furono elette a consigliere le signore: Mazzuchi-Allard Luisa (rielezione); Monti-Pesno Serafina (rielezione); Quagliotti-Rezzonico Margherita (rielezione); Radicati di Brozolo contessa Giulia (rielezione); Morelli di Popolo contessa Maria (nuova elezione); Ferrero di Palazzo marchesa Onorina (nuova elezione).

Furono eletti a consiglieri i signori: Gamba barone comm. prof. dott. Alberto (rielez.); Mayneri barone Giuseppe, colonnello (nuova elez.); Da Faure cav. Carlo (nuova elez.).

A revisori dei conti: Deregibus cav. Federico (riconferma); Rey cav. Guido (nuova eletto).

Nell'assemblea si accennò anche all'idea già in corso di studio, di rendere la Croce Rossa in grado di rendere dei servizi utili alla cittadinanza in occasione di infortuni.

Grave incendio in una fabbrica di vetrerie. — La fabbrica è quella dei fratelli Federico, Ernesto e Paolo Racchetti, in via Chisone, N. 4; una fabbrica assai importante nella quale lavorano oltre ottocento operai.

Ieri verso il tocco, gli addetti ai grossi forni nei quali si fabbricano le lastre di vetro, videro improvvisamente uscire delle fiamme dall'alto del tetto.

Immediatamente corsero a ricercare una piccola pompa dello stabilimento e con essa iniziarono l'opera di spegnimento.

Il fuoco, però prese in breve vaste proporzioni, minacciando di comunicarsi agli altri forni ove si fabbricano le bottiglie, ed ai magazzini.

Una guardia municipale di servizio in via Nizza, avvertita, chiese aiuto, per mezzo di una cassetta telefonica, alla Sezione di San Sal-

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (28)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Novissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— In casa di una scellerata che voleva farle del male; ma, senta bene, ella non deve dir nulla contro quella donna.

— Perchè?

Mandrinet aggrottò le sopracciglia.

— Signorina, — riprese, — la esorto, nel suo interesse, a non più parlarmi se non le parlo io; mi segua, e in silenzio.

Spaventata, soggiogata, Maria chinò il capo e seguì il suo strano salvatore senza più aprir bocca.

Ella non conosceva affatto il quartiere di Parigi nel quale si trovava, e quel quartiere le pareva orribilmente brutto. Alcunchè di lugubre emanava dalle case, tutte nere, che fiancheggiavano le vie strette, nelle quali il suo salvatore la faceva passare.

Incontrarono finalmente una vettura, il giovane la fermò, aprì lo sportello e disse a Maria:

— Salga.

Maria obbedì.

— Questo deve ricordarle il rapimento di Ville d'Avray — riprese sorridendo il giovane. — Ma, questa volta, non abbia alcun timore..... m'ascolti soltanto con attenzione. Se le domandano d'onde viene, con chi è stata e in qual maniera è ritornata all'istituto, risponda sempre che ha giurato di non dir nulla..... La minima indiscrezione sarebbe causa di disgrazia, di cui ella non può aver idea.

— Ma, signore.....

— Ah! è così, signorina, le confesso che arrischio molto, salvandola, e che, se mi compromette, l'interesse che sento per lei si muterà in odio implacabile.

— Oh! Dio, signore, che cosa penseranno, allora, di me? Chissà quali sospetti!.....

Mandrinet esitò un istante, riprese quindi con voce dolce, armoniosa:

— Riconosco, signorina, che le condizioni che le impongo sono dure..... ma s'indovinerà, dall'espressione dei suoi occhi, che non merita rimproveri..... La sua virtù trionferà di tutti i sospetti..... Del resto ciò che le domando è necessario anche per lei..... tanto peggio se si perde!

Maria guardava, osservava, studiava il suo salvatore con perplessità crescente. L'aspetto e le maniere di Mandrinet la turbavano molto.

Ella era troppo intelligente e dotata di troppo spirito d'osservazione per non comprendere che quel bel giovane apparteneva ad una categoria di cittadini sospetti.

Ma non aveva paura di lui. Benchè Mandrinet ostentasse una specie di bruschezza intermittente, ella si sentiva tranquilla al suo fianco, e, per dir tutto, provava a suo riguardo un sentimento strano, che non era ripugnanza.

La vettura si era fermata.

— Scenda, — disse vivamente Mandrinet, — suoni alla porta dell'istituto e si ricordi dei miei avvertimenti. Adesso, signorina, che Dio la protegga!

Quelle ultime parole erano state pronunciate con un'espressione che colpì Maria. Ella rivolse uno sguardo a Mandrinet, esitò un istante, come se avesse avuto voglia di parlargli, e si slanciò quindi sul marciapiedi.

La vettura s'allontanò immediatamente.

Maria suonò; nulla rispose; ella suonò per la seconda volta; benchè si fosse in estate la notte era buia, nebbiosa, quasi fredda. La povera bambina si sentiva venir meno.

Finalmente un romor di passi risonò sotto l'atrio e il portinaio venne ad aprire, brontolando:

— Chi diamine può venir a sonare a quest'ora?

— La signorina Meillan! — esclamò poi come ebbe aperto.

— Sì, sono io — rispose Maria. — Andate ad avvertire la signora Janissot.

— Ah! s'era ben inquieti per lei, signorina — riprese il portinaio. — La sua scomparsa ha fato romore..... quante supposizioni!..... Gli uni dicevano che doveva essere stata rapita da nemici della sua famiglia..... ricordavano che, anche suo padre, salvo il suo rispetto, signorina, era scomparso in modo imprevisto..... e..... mistificatore. Altri si permettevano d'accusarla di..... Ma erano calunniatori, signorina..... Ebbene, adesso è qui..... entri in parlatorio..... vado a vedere di svegliare rispettosamente la signora direttrice.

Rimasta sola in parlatorio, dove babbo Tuilard, il portinaio, aveva acceso il gas in suo onore, Maria si domandò che doveva fare.... Doveva obbedire al suo salvatore o rivelare alla signora Janissot tutta la verità?

Il suo rapimento rimaneva per lei un oscuro, terribile, impenetrabile mistero.

Ravvicinandolo alla scomparsa anche più misteriosa di suo padre, naturalmente, ella si diceva che la sua famiglia doveva essere perseguitata da potenti nemici.

Il pensiero della madre rinchiusa, pazza, senza difesa, non la abbandonava mai. Adesso, se ella parlava, se diceva la verità, se non obbediva alle persone strane che da qualche tempo le avevano, volta a volta, ordinato di tacere, non arrischierebbe di attirare nuove sventure sul capo della madre?

La signora Janissot entrò avvolta in una veste da camera. Il suo volto, lungo e pallido, illuminato da due grandi occhi bigi, esprimeva sorpresa, gioia e diffidenza.

— Come! — esclamò ella. — Sei tu, disgraziata bambina!..... Ma, in nome del cielo, donde vieni?

Maria s'era slanciata per abbracciare la signora Janissot; ma, nell'atteggiamento, nella voce della direttrice c'era qualche cosa che la agghiacciò e la arrestò.

— Insomma, dove sei stata e che cosa hai fatto in tutti questi giorni? — riprese la signora Janissot che sentiva crescere i suoi sospetti.

— Mi scusi, signora, — rispose Maria, — ma non posso dirglielo.

— Come! — esclamò la signora Janissot. — Non puoi dirlo?

— No, signora.

— E' di suo buon grado che te ne sei andata?

— No, signora.

— Ti hanno dunque rapita?

— No..... cioè sì..... m'hanno rapita.....

— Ma chi?

— Non lo so.

— Non lo sai?

— No, signora.

— E' uno scherzo, non è vero?

— No, non è scherzo.

— E dove ti hanno condotta?

— Non so.

— Non sai neppur ciò?

— No, signora.

— Ma in casa di chi eri?

— In casa di una persona della quale ignoro il nome.

— Un uomo?

— No, una donna.

— Della quale non sai il nome?

— No, signora.

— Nè la professione?

— No, signora.

— E non sai neanche in qual via abita?

— No, signora.

— Sta bene; finiamo questo cattivo scherzo; vieni con me.

A capo basso Maria seguì la signora Janissot.

La direttrice la mise in una camera modesta, ma decente, dove ella alloggiava ordinariamente una delle sue parenti di provincia.

— Rimarrai qui fino a nuovo ordine — le disse. — Informerò del tuo ritorno le persone che si occupano di te per rispetto della sventura di tua madre; esse decideranno del tuo avvenire.

(*Continua*).

Spettacoli di venerdì 9 giugno.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Benini), ore 20,45: *La famegia del canonico; Una tigre del Bengala* — Ingresso L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia drammatica E. Zacconi), ore 20,45: *Il nuovo idolo; Il dente canino* — L. 0 70.

BALBO — Riposo.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica E. Drago), ore 20,45: *Il diritto di amare* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 18, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca L. 1, tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Mineralogico — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

vario, da cui partirono tosto due pompe [illegible] pompieri e guardie. Altre due pompe con due squadre di vigili partirono poco dopo dal deposito delle Fontane.

Pompieri e guardie, efficacemente coadiuvati dagli operai dello stabilimento, presero, per così dire, d'assalto l'elemento distruttore, che si faceva di minuto in minuto vieppiù minaccioso, e dopo due ore e mezzo di lavoro non scevro di pericoli riuscirono a spegnerlo, prima che penetrasse nei magazzini delle casse per l'imballaggio, e delle materie lavorate, ove avrebbe trovato facile alimento.

L'incendio è stato causato da un fumaiuolo di ferro che, arroventatosi, comunicò il fuoco ad una trave con cui era sgraziatamente a contatto.

Il tetto, per un'estensione di circa due mila metri quadrati, venne danneggiato, recando un danno di poche migliaia di lire ai proprietari.

E' da notarsi che mentre tutti i forni per la fabbricazione delle bottiglie ed i magazzini sono assicurati, i forni per la fabbricazione delle lastre, [illegible] precisamente si è sviluppato l'incendio, non erano stati finora assicurati, di modo che il danno, per fortuna non grave, resta dei signori Racchetti.

Durante il lavoro d'estinzione il pompiere Bertino riportò una contusione al braccio, guaribile in due o tre giorni.

Nessun'altra disgrazia personale si ha da lamentare. Entro domani si potranno riprendere i lavori.

Il lavoro di spegnimento fu diretto dai comandanti i pompieri, cav. Spezia e geometra Todo.

Si recarono pure sul luogo l'assessore per gli incendi conte Di Rorà, l'ispettore di P. S. cavaliere Rossi, il dott. Abba dell'Ufficio d'igiene e buon numero di agenti di P. S. e municipali.

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano al Duca degli Abruzzi. — Nell'imminente partenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi per le regioni polari la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano gli faceva pervenire il seguente telegramma:

« *Capitano Cagni, Hôtel Victoria,*
« Cristiania.

« A [illegible] Altezza Reale il Duca degli Abruzzi loro « presidente onorario partente per nuova ardita im« presa mandano saluto e voti gli alpinisti torinesi.
« *Presidente:* GONELLA. »

S. A. R. con suo telegramma rispose personalmente ringraziando.

Onori ad un funzionario postale. — Ieri sera, all'*Albergo del Mulatto*, gl'impiegati postali, in occasione della promozione dell'ispettore cav. Bellini ad ispettore centrale al Ministero, vollero offrirgli un banchetto, che riuscì cordialissimo. Dopo il pranzo, il direttore, cav. Rono, con belle ed acconce parole salutò il cav. Bellini, al quale venne quindi presentata un'artistica pergamena firmata da tutti gl'impiegati.

Commosso da così splendida e spontanea dimostrazione, il festeggiato ringraziò vivamente tutti e bevette alla salute di tutti gl'impiegati di cui serberà perenne ricordo.

All'egregio ed integerrimo funzionario che parte alla volta di Roma gli auguri i più fervidi.

Il temporale di ieri. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 16, il cielo si oscurò all'improvviso; neri e minacciosi nuvoloni si addensarono specialmente sulla collina, ove poco dopo, accompagnata da lampi e tuoni, cadde un'abbondante e densa gragnuola, che in certi luoghi, a San Vito ad esempio, raggiunse l'altezza di parecchi centimetri.

La grandine visitò anche, in città, la regione Vanchiglia; nelle altre regioni invece, a quanto sappiamo, non cadde che dell'acqua abbondante, senza produrre danni.

Una rissa fra due muratori sopra un ponte al quarto piano. — Ieri mattina, alle 10, due muratori, certi Sia Lorenzo, d'anni 18, e Gambino Gerolamo, d'anni 20, entrambi al servizio del capo-mastro signor Sonaglia Paolo, mentre erano intenti al loro lavoro sopra un ponte di servizio al quarto piano della casa in costruzione, via Magenta, N. 56, vennero, per futili motivi, a diverbio. Non curanti del sito pericoloso ove si trovavano, vennero alle vie di fatto, e ad un certo punto il Sia ricevette dall'avversario un forte urto, in seguito al quale cadde sopra un ponte sottostante, facendo così solo un salto di poco più di tre metri, mentre fu [illegible] un punto di cadere sino nella strada.

Nella caduta il poveretto riportò la frattura del braccio destro. Per cura dello stesso capomastro Sonaglia, fu condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato.

STATO CIVILE. — Torino, 8 giugno [illegible]
NASCITE: 10, cioè maschi 5, *femmine* 5.
MATRIMONIO: Albertini Agostino con Fassetta Maria ved. Rainero — Ovazza Iona con Pergola Anna.
MORTI: Giacometti Clotilde n. Perodi, id. 68, di Cuorgnè, casalinga, via Maria Vittoria, 28.
Termine Luigia n. Darico, id. 82, di Castagnole Po, ricamatrice, via Principe Oddone, 25.
Bretto Anna, id. 20, di Montanaro, tessitrice, via Piomarco, 10.
Bamollino Agnese, id. 25, di Camerano, sarta.
Ietto Mario, id. 16, di Moncalieri, fumista.
Barolfo suor Genoveffa, id. 28, di Malnate Como, rel.
Borghino Domen. n. Pirretti, id. 78, di Ontino, casal.
Borzini Luigia, id. 14, di Torino, casalinga.
Vecchia Caz. (ved.) n. Cavalleri, id. 75, di Chivasso, cas.
Corneglia Ernesta n. Damiano, id. 40, di Asti, petin.
Più 4 minori di anni 6.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 5, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

LA NOSTRA LISTA.

Raccomandiamo ancora e sempre con la più viva insistenza la nostra lista di candidati alle prossime elezioni amministrative;

Raccomandiamo agli elettori di non mancare domenica alle urne;

Raccomandiamo di votare compatti la nostra lista; possibilmente di non farvi [illegible] cancellazione o mutazione di nomi; e quando l'evitarlo sia assolutamente impossibile, si faccia il minor numero di cancellazioni e mutazioni;

Raccomandiamo di confrontare la nostra con tutte le altre liste pubblicate; e sebbene non la si trovi perfetta, quando solo appaia discreta e un po' migliore delle altre, la si accetti, e la si deponga senza esitazione.

A questo modo soltanto vincono i partiti: cioè colla concordia, coll'abnegazione delle simpatie personali, colla disciplina e lo zelo di tutti.

Elettori, votate la seguente lista:

1. ALBERTINI cav. Giacomo.
2. BADINI-CONFALONIERI avvocato comm. Alfonso
3. BADANO comm. Enrico
4. BALBO BERTONE DI SAMBUY conte Ernesto.
5. BRAYDA ing. cav. Riccardo.
6. BRUNO dott. comm. Lorenzo.
7. *CAPPA prof. ing. Scipione.*
8. CATTANEO avv. prof. Riccardo.
9. COMPANS DI BRICHANTEAU marchese Carlo.
10. *CORINALDI cav. Cesare*
11. DANEO avv. [illegible] Edoardo
12. DEMICHELIS avv. comm. Giuseppe.
13. DUMONTEL comm. Federico
14. FONTANA avv. [illegible] Leone
15. FRESCOT ing. comm. Cesare
16. GIANOLIO avv. comm. Bartolomeo.
17. *GILODI ing. comm. Costantino.*
18. *MUSSO cav. geometra Giuseppe.*
19. NASI cav. Roberto.
20. PERRONE DI SAN MARTINO barone Roberto.
21. *PIA Carlo.*
22. RABBI comm. Lorenzo.
23. *RICCI avv. cav. Giuseppe, pittore.*
24. RINAUDO prof. comm. Costanzo
25. ROSSI senatore Angelo
26. *SALVADORI ing. comm. Giacomo*
27. *SCARFIOTTI avv. cav. Ludovico*
28. *STRADA ing. Ernesto.*
29. *USSEGLIO avv. cav. Leopoldo*
30. VANDONI dott. Pietro
31. VILLA avv. comm. Tommaso
32. VIGNOLO-LUTATI dott. cav. Celestino.

I nostri candidati nuovi.

Abbiamo promesso ieri di parlare più diffusamente dei nuovi candidati che proponiamo agli elettori torinesi.

E manteniamo oggi la promessa.

Però prima di adempiere ad essa ci incombe un dovere che vogliamo compiere, e vogliamo riparare ad una omissione che siamo dolentissimi sia avvenuta inavvertentemente.

Ieri, nell'anumerare i consiglieri uscenti, dei quali patrociniamo la rielezione, venne per mera svista tralasciato il nome del commendatore **Demichelis**, che è pure fra gli inclusi della nostra lista. I lettori avranno, del resto, riparato di per sè alla involontaria omissione. E' un nome, difatti, che si impone, tanto più al domani dell'Esposizione generale, al cui Comitato esecutivo appartenne anche il commendatore **Giuseppe Demichelis**, il quale nella vita pubblica ha dimostrato molta laboriosità come deputato provinciale, come presidente delle Imposte dirette, come relatore del bilancio comunale, presidente della Maternità, ecc. Il suo assiduo zelo per la nostra città spiega come egli sia compreso in tutte le liste.

E adesso ripigliamo la rassegna dei nomi nuovi:

Due nomi che si impongono per il loro valore e per i servizi resi alla città nostra sono quelli dell'ing. comm. **Costantino Gilodi** e dell'ing. comm. **Giacomo Salvadori**. Furono essi i collaboratori del Ceppi nella grande opera dell'Esposizione nazionale, attendendo assiduamente non solo alla parte architettonica e costruttiva, ma anche a tutta la vasta e complessa organizzazione. E sono ancora essi che, sempre con l'illustre Ceppi, debbono ora preparare il grande padiglione del Governo italiano all'Esposizione del 1900 a Parigi.

La luminosa pagina dell'Esposizione generale dello scorso anno è troppo recente perchè occorra ricordare quale unanime coro di lode e di ammirazione salutasse allora, con quello del Ceppi, il nome del Gilodi e del Salvadori. Facendoli entrare nel Consiglio non si paga soltanto un debito di riconoscenza, ma si assicurano altresì al Comune due valori tecnici di primo ordine, due capacità amministrative, due menti organizzatrici. Sono quindi due candidati a cui le porte del Consiglio debbono essere aperte da un vero plebiscito cittadino.

L'avv. cav. **Leopoldo Usseglio** è fra i nomi che oggi godono più larghe simpatie. Alla vita amministrativa si dedicò quando, non ancora trentenne, lasciò la carriera giudiziaria ed accettò la carica di sindaco della sua Lanzo, che tenne per dieci anni, dando prove di un notevole valore amministrativo e contribuendo a dotare Lanzo d'una condotta d'acqua potabile, nella qual questione acquistò una non comune esperienza, che potrà essere messa a contributo negli studi e nelle discussioni, di cui certo dovrà presto occuparsi il rinnovato Consiglio.

A Torino l'avv. Usseglio attese dapprima all'amministrazione dell'Ospizio di Carità, dell'Infanzia abbandonata e dell'Opera pia di San Paolo; ma poi ne uscì per dedicarsi tutto alla Congregazione di Carità, di cui è presidente.

Il cav. Usseglio fu altresì membro della Giunta provinciale amministrativa; ed in momenti difficili venne scelto dal Governo, durante sei mesi circa, a commissario prefettizio della Cooperativa ferroviaria, incarico che l'Usseglio adempì egregiamente. E' adunque, la sua, una provata capacità che tornerà utile in Consiglio.

L'avv. cav. **Ludovico Scarfiotti** ha percorso dapprima una brillante carriera nell'esercito, in cui fu promosso capitano *a scelta*. Uscito dalla milizia, si laureò in giurisprudenza. Tenace per gli studi, si occupa con molto amore di cose amministrative, nelle quali, grazie all'ingegno ed alla diligenza, ha acquistato una non comune perizia.

Quindi è che fu ricercato come amministratore delle Opere pie di San Paolo, carica che copre da varii anni con onore; e che fu voluto nella direzione di importanti Associazioni cittadine, come quella generale fra gli impiegati civili, e quella per le Corse al trotto, che ha procurato una nuova fonte di animazione e di benessere alla città: mentre lo volevano fra i proprii amministratori anche varii importanti istituti industriali e di credito, e, ancora ultimamente, la cospicua Società costituitasi per dotare finalmente Torino di un grandioso e moderno impianto per la produzione del ghiaccio artificiale, così necessario per la pubblica igiene.

Cultore delle cose agrarie, il cav. Scarfiotti fu segretario della Lega nazionale di difesa agraria, che contribuì ad evitare il minacciato aumento di due decimi della fondiaria. Intelligenza aperta, ha compreso l'importanza delle questioni ferroviarie in rapporto con gli interessi del Paese, ed in questo senso si è adoperato più volte, parlando ascoltato ed apprezzato. Infine ricordiamo che il cav. Scarfiotti fu tra i membri del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, e, così, fra i benemeriti a cui Torino dovette quella splendida pagina di vita cittadina ed italiana.

Come si vede, pochi hanno la seria e diligente preparazione e la sperimentata competenza del cav. Scarfiotti, per essere degni di amministrare con idee moderne la cosa di un grande Comune qual è Torino.

Il cav. **Giuseppe Musso** non è soltanto uno dei più insigni costruttori della città nostra, egli è altresì un cultore della scienza costruttiva che, insieme col Copperi, ha illustrato in un'opera in tre parti, intitolata *Particolari di costruzione*, opera di cui già si sono fatte due edizioni, malgrado l'ingente prezzo, e che è adottata in molte scuole ed anche alla Scuola degli ingegneri al Valentino.

Membro, dal 1896, della Commissione comunale di applicazione delle imposte dirette, egli fu testè riconfermato nel delicato ufficio, in cui porta una larga [illegible] del movimento economico di Torino ed un eminente spirito pratico. Presidente della importante Confederazione fra industriali e commercianti, egli è altresì benemerito presidente del Sindacato Subalpino contro gli infortuni sul lavoro. Per tutta questa sua varia attività e pel suo carattere buono e cordiale, il Musso vede il suo nome appoggiato da tutti i liberali, com'esso merita.

Una delle candidature più indicate dal momento che attraversa la vita municipale di Torino è quella dell'ing. prof. **Scipione Cappa**. Sono ormai tredici anni che la regia Scuola di applicazione per gli ingegneri, al Valentino, lo ha fra i suoi più pregiati docenti; vinse per concorso, poco più che trentenne, la cattedra di professore ordinario; e nell'insegnamento di meccanica applicata alle macchine, e di idraulica, egli porta quotidianamente i tesori di un elevato ingegno, di una profonda dottrina, e di una tenacia che gli ha reso possibile di condurre l'Istituto di Idraulica del Valentino ad essere il primo in tutta Italia, ed uno fra i migliori d'Europa.

So un simile elemento tecnico può riuscire sempre utile nel Consiglio di un grande Comune, che per le moderne esigenze deve dare continuo sviluppo alle opere pubbliche, esso diventa poi veramente prezioso, per la sua particolare competenza, oggi che Torino ha fra i suoi urgenti problemi quello dell'acqua potabile. Ora il Cappa, come professore di idraulica, si è occupato ripetutamente e profondamente della questione: e fu, anzi, chiamato dalla Società degli ingegneri a far parte di una Commissione che studiò a fondo il tema. Le conclusioni cui venne il Cappa, insieme coi suoi colleghi, furono queste: che l'attuale condotta d'acqua è assolutamente insufficiente ai bisogni di Torino; che bisogna pensare urgentemente ad un nuovo acquedotto, e ciò tanto più in quanto, togliendo il monopolio odierno, si scema il valore della condotta attuale e se ne agevola quindi al Municipio il riscatto; che, infine, è necessario l'intervento diretto del Municipio, se si vuole seriamente risolvere la questione.

Il tenore di queste conclusioni, che sono conformi ai bisogni più sentiti della cittadinanza, deve far votare il nome del prof. Cappa da tutti quelli che desiderano sinceramente che Torino risolva una buona volta il grave impellente problema dell'acqua potabile. La competenza e la indipendenza del prof. Cappa sarà di sommo aiuto.

L'avv. cav. **Giuseppe Ricci** è un'intelligenza varia e moderna. Dagli studi di diritto arrivò all'arte, e vi arrivò trionfalmente. Allievo, prima di Enrico Gamba, qui a Torino, poi dell'illustre Bonnat a Parigi (ov'ei compiè il suo tirocinio artistico), il Ricci si affermava alla grande Esposizione del 1892 con il ritratto di sua madre, che gli valse la medaglia d'oro e l'unanime ammirazione dei colleghi e del pubblico. Varii suoi quadri, poi, sono al Museo Civico.

Ma il Ricci non dipinge soltanto: egli è anche un'attività pratica e feconda. Così lo abbiamo visto all'opera, con zelo impareggiabile, fra gli ordinatori della parte artistica all'Esposizione generale e all'Esposizione di Arte Sacra dello scorso anno; così presta il suo concorso alla Direzione della Promotrice di Belle Arti: e sempre spiega la sua qualità di lavoratore coscienzioso, modesto, sempre sereno nell'animo e garbato nei modi, sì da conciliarsi le universali simpatie.

Nell'amministrazione di un grande Comune anche l'arte ha da far sentire la sua voce. Soprattutto oggi che da ogni parte si cerca di rialzare il livello estetico delle forme della vita. Il Ricci potrà in Consiglio portare una provvida collaborazione a questo moderno spirito di civiltà!

L'ingegnere **Ernesto Strada**, di nobile famiglia Lomellina, fece i suoi studi in Torino, dove tiene da 21 anni stimato studio d'ingegneria. Quale presidente del Circolo di Borgo San Secondo, presidente della Società Cooperativa « La Balnearia », vice-presidente del Patronato Scolastico Rignon-Monviso, rappresentante dell'Associazione degli impiegati Civili; Elemosiniere della Congregazione di Carità, più volte direttore del Circolo degli artisti, lo Strada diede sempre prova di retta attitudine amministrativa e di intelligente solerzia.

L'ingegnere Strada ha preso parte, in diverse Commissioni, a tutte le principali questioni tecniche che sono di supremo interesse per la nostra Torino, dimostrando competenza, retto criterio analitico e persuasivo ragionamento. Anche la sua è adunque una candidatura che corrisponde ai bisogni dell'attuale momento cittadino.

Il cav. **Cesare Corinaldi** deve alla sua operosità la [illegible] posizione che si è fatta nel commercio torinese. Da modesto impiegato ferroviario quale egli era, ha saputo giungere, con venti anni di lavoro, ad un posto indipendente e notevole nel commercio granario di Torino e d'Italia, ed in varie importanti aziende che hanno sede in Piemonte.

Ciò spiega perchè egli faccia parte della Camera di commercio, ove gli fu riconfermato il mandato nelle ultime elezioni, ed ove egli lavora con assiduità e intelligenza commerciale. In pari tempo egli si occupa dell'amministrazione di varii Circoli ed Associazioni cittadini, e di parecchie istituzioni di beneficenza; e l'Ospedaletto Infantile Regina Margherita lo ebbe nel suo Consiglio direttivo per dieci anni.

La sua conoscenza dei bisogni del commercio può riuscire utile in Consiglio.

Il signor **Carlo Pia** ha aderenze speciali mente nel ceto degli esercenti, della cui *Unione* è vice-presidente, come è anche vice-presidente del *Circolo esercenti macellai*. Nelle questioni numerose che interessano la classe cui egli appartiene, il Pia, porterà una competenza professionale che si induce ad appoggiare la sua candidatura.

A chi ci manda altre liste.

Riceviamo da molte parti, da Comitati, da Circoli ed Associazioni cittadini, liste svariatissime di candidati, con preghiera di pubblicazione.

Siamo dolenti di non poter soddisfare tali preghiere. Le nostre colonne, come i lettori vedono, abbondano già bastevolmente di materia elettorale; e ragioni imprescindibili di spazio ci impediscono di accrescerla.

Di più, e soprattutto, noi non crediamo giovevole questa dispersione di voti, cagionata da una soverchia molteplicità di candidature, le quali spesso non hanno altro che una ristretta base locale in qualche zona della città.

I Circoli e le Associazioni possono diffondere le loro liste affiggendole nella propria sede, e valendosi degli altri mezzi della pubblicità nelle vie. Essi comprenderanno come, con molto rincrescimento, noi non possiamo aiutare col nostro giornale una simile divulgazione di liste difformi e innumerevoli.

Socialisti che rinunziano e protestano

Noi abbiamo pubblicato una lista e alcune frasi di un programma sottoscritto da un *Gruppo Socialista Indipendente*.

Il programma e la lista stampata ci furono recapitati nel nostro ufficio e sono a disposizione di chiunque voglia esaminarli.

Noi li abbiamo accolti e pubblicati in perfetta buona fede e presumendo anche che fossero sinceri perchè era noto a noi, come è noto a molti, come ci confermarono alcuni socialisti stessi, che malumori gravi serpeggiano in quel campo, e la lista prima non passò senza gravissime discussioni.

Tutto ciò dava ai nostri occhi apparenza di verità e ci faceva credere perfettamente attendibile la nuova lista di socialisti indipendenti.

Adesso parecchi dei candidati socialisti iscritti nella nuova lista protestano contro questa e declinano ogni candidatura.

E noi accogliamo con egual buona fede e imparzialità proteste e rinunce.

Se la lista e il programma sono mistificazioni ad opera di pochi, se lo veda chi vuole e cui spetta.

A noi basta che nessuno possa dubitare della nostra sincerità e obbiettezza. E in questa occasione, come sempre, ne sono garanti non meno la nostra lealtà anche verso gli avversari come le prove indiscutibili che ne abbiamo.

Ecco le proteste e rinunce.

Prima il signor *Galleani*, in una lunga lettera che non possiamo pubblicare per intero, scrive:

« Come ripudio la candidatura dissidente, perchè sarebbe vergogna il gradirla anche per una persona la quale non abbia fatto sacrificio di tutto per il trionfo dell'organizzazione del partito a cui mi onoro di appartenere, così dichiaro di disprezzare le fonti, qualunque esse sia, da cui per occulti fini scaturì la tendenziosa lista di cui sopra.

« E così il mio povero nome non correrà più il rischio di servire quale strumento segnacolo di discordia nel locale partito socialista. »

Poi vengono altre, quasi tutte dello stesso tenore.

***

I signori Garino Francesco, ferroviere, Vittorio Chenal, tipografo, Dante Macca, geometra, Garlita Felice, intagliatore, compresi nella lista del Comitato socialista indipendente, ci pregano di dichiarare che non accettarono candidatura di sorta, tanto più in questo caso, in cui si vorrebbe che il loro nome servisse di giuoco, non a *socialisti veri*, nè ad *avversari leali*, ma a *nemici occulti dell'ombra e delle cose*.

***

Il signor Vautero Felice ci scrive:

« Tengo a dichiarare nel modo il più assoluto che ho approvato ed approvo ancora oggi e sempre programma e lista precedentemente pubblicata ed a questa darò il mio voto, invitando i compagni ed amici a voler fare altrettanto.

« VAUTERO FELICE ».

***

Non appartenendo al partito socialista, rinuncio a qualsiasi manifestazione, sincera o no, di nome di di un partito le di cui azioni a mio riguardo lasciano molto a desiderare per sentimenti di delicatezza.

LANZINA SAMPERO

Cose elettorali.

Illustrissimo signor Direttore,

La prego di pubblicare che io non posso accettare e non accetto la candidatura offertami da qualche Comitato di Associazioni ed amici — troppo benevoli a mio riguardo. — ringrazio tutti ed esorto a concentrare i loro voti su altri della lista liberale, ad evitare una inutile e dannosa dispersione.

Con tutta osservanza

Devot.mo AVV. ERNESTO BOTTERO.

***

Il *Comitato elettorale liberale*, eletto dalla riunione di quarantacinque Circoli ed Associazioni cittadine, sotto la presidenza dell'on. senatore F. Frescot e dei signori cav. Federico Deregibus e avv. Carlo Bolmida, avverte gli elettori che non si è mai riunito ad altri Comitati, di cui si ignorano i componenti, e mantiene integrale la propria lista.

Il Comitato.

***

L'*Associazione « Quintino Sella »* ha deliberato di raccomandare agli elettori la riconferma di tutti i consiglieri provinciali scaduti d'ufficio; di proporre per il Consiglio comunale la rielezione dei ventotto consiglieri uscenti; di appoggiare caldamente in modo speciale le nuove elezioni dei quattro candidati seguenti che meglio incarnano i principii e più meritano la fiducia dell'Associazione: Cappa prof. ingegnere Scipione, Musso comm. ing. Cesare, Salvadori comm. ing. Giacomo; Usseglio cav. avv. Leopoldo.

***

I Mastri-legnaiuoli ed ebanisti raccomandano la riconferma del loro presidente Negri cav. prof. Pasquale.

***

I Circoli e Società della Barriera di Nizza e dintorni deliberarono di concentrare i loro voti sul nome di *Alberto Gribaudi*.

Pei consiglieri provinciali.

Come già abbiamo spiegato, l'elezione dei consiglieri provinciali si presenta sotto un aspetto speciale e differente di fronte al partito socialista.

I consiglieri provinciali si eleggono per Collegi locali, ossia per mandamenti e non per scrutinio di lista.

Se in un mandamento si presentano un candidato liberale e uno clericale contemporaneamente a contendersi il posto, essi aprono il passo al candidato radicale o socialista, che in quel dato mandamento può accumulare un certo numero di voti concordi.

Per questo noi non proponiamo nessun candidato nuovo nei sei mandamenti che hanno da eleggere i loro rappresentanti nel Consiglio provinciale.

Del resto i quattro consiglieri liberali e i due consiglieri clericali sorteggiati rappresentano in complesso un elemento intelligente, operoso, onesto che ha bene meritato della provincia ed è degno della stima e dell'approvazione pubblica.

Noi pertanto raccomandiamo la rielezione a consiglieri provinciali dei seguenti exconsiglieri sorteggiati:

Mandamento Dora, Casana cavaliere senatore Severino.

Mandamento Monviso, Dumontel commendatore Federico.

Mandamento Po, Ceriana-Mayneri conte cavaliere Lodovico.

Mandamento San Salvatore, Balbo Bertone di Sambuy conte senatore Ernesto.

Mandamento Borgo Po, Balbo di Vinadio conte Cesare.

Mandamento Borgo Dora, Rossi senatore Angelo.

Ma non basta che i liberali e i conservatori cattolici non portino singolarmente candidati proprii e accettino prossimamente un unico candidato.

Bisogna che realmente e clericali e liberali in tutti sei i mandamenti vadano tutti a votare lo stesso candidato.

L'*astensione* dei liberali o dei clericali nei Collegi rispettivi dove sono portati candidati clericali o liberali avrebbe lo stesso significato di una aperta *opposizione*; perchè coll'astensione o senza la solidarietà della votazione si fa ugualmente la strada ai candidati radicali e socialisti.

Dunque **pei consiglieri provinciali nessuna astensione**, ma concordia e abnegazione nel votare il nome unico per ogni mandamento.

La nostra lista stampata.

La lista dei candidati alle prossime elezioni amministrative propugnata dal nostro giornale si trova stampata tanto nei **nostri uffici** via *Davide Bertolotti, 1*, quanto alla **Libreria Roux di Renzo Streglio** nella *Galleria Subalpina*.

Gli elettori possono adunque ritirarla dai detti recapiti.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa).

Seduta antim. di venerdì 9 giugno.

Roma, 9 [illegible].

Presidenza del vice-presidente Gianturco.

La seduta comincia alle ore 10.

Seguito della discussione del

Bilancio della guerra.

Si discutono i capitoli e parlano LUCIFERO, MIRRI, MAZZA, MARAZZI, CASCIANI, ARNABOLDI, MOCENNI, AFAN DE RIVERA.

Si approvano i primi 15 capitoli.

Il Duca d'Orléans pronto a sbarcare in Francia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,55:

La Polizia italiana, sin dalla permanenza del principe d'Orléans a Palermo, sorveglia ogni sua mossa, decisa ad impedire che sul territorio italiano si possa trattare o compiere qualsiasi complotto contro il Governo della Repubblica. Il principe è pure seguito da due abili funzionari francesi. Del resto, la Polizia italiana ritiene che il principe non si trovi a Genova per trame di nessun genere, ma soltanto che si voglia trovare in prossimità della frontiera e della marina, nell'eventualità di probabili disordini per la giornata di posdomani, e che gli facciano ritenere opportuno un suo tentativo di sbarco in Francia.

I due giudici per l'Eritrea.

Roma, 8, ore 9,45. — I due giudici regionali per l'Eritrea sono William Caffarel, pretore a Garessio, e Ranieri Falcone, pretore urbano a Napoli. Partiranno per Massaua il 14 corrente.

In onore dei telegrafisti esteri.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 8:

Stasera la Società degli impiegati diede un ricevimento in onore dei telegrafisti esteri. Vi intervennero di San Giuliano, De Amicis, le Autorità, funzionari e molte signore. Ponzio-Vaglia, presidente della Società, e Rostagno, vice-presidente, salutarono gli ospiti, il ministro ed il sottosegretario di Stato.

Rispose Di San Giuliano, ringraziando ed esprimendo la sua soddisfazione pella riuscita del Congresso.

Chiuse con un evviva al Re fra grandi acclamazioni. Il deputato ungherese Kreis ringraziò per le accoglienze a nome dei telegrafisti esteri.

Navi in viaggio.

Hong-Kong, 8 *(Stefani)*. — E' giunto il *Bormida*.

I provvedimenti del Governo francese.

I timori per le corse di Longchamps.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,55:

Il *Figaro* assicura che il Gabinetto deliberò ieri gravi provvedimenti intesi a garantire le istituzioni repubblicane.

I giornali riproducono la voce che vi telegrafai ieri sera, di una prossima crisi ministeriale.

La Prefettura di polizia autorizzò la riapertura del Club degli automobili. Il conte Dion, per ciò ottenere, aveva mandato le sue dimissioni da vice-presidente.

Il *Gaulois*, noto pel suo fervente antidreyfusismo, per ottenere che si faccia il vuoto intorno a Loubet, alle corse di Longchamps, ove si correrà il *Grand Prix*, domenica ventura, consiglia le persone prudenti a non recarsi, domenica, nel *pesage*, essendosi i socialisti e gli anarchici mobilizzati per provocarvi un conflitto sanguinoso, tanto più che, se le truppe di Sébastien Faure dovessero usare il bastone, bisognerebbe ascoltare il bollettino di vittoria che il Governo leggerebbe il dì dopo alle Camere entusiasmate.

In realtà, socialisti od anarchici non hanno nè l'abitudine nè i mezzi di recarsi in buon numero nel pesaggio per le corse di cavalli.

Dreyfus è partito per la Francia!

La data del processo di Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9,60:

Ieri, alle ore 16, Dreyfus s'imbarcò sullo *Sfax*, dopo cinquantadue mesi di deportazione. Salpò stamattina per la Francia.

Secondo l'avvocato Demange, che difese Dreyfus nel suo primo processo, i dibattimenti dinanzi al Consiglio di guerra di Rennes non potranno farsi che in agosto.

Una vicina di casa dello Zola, a Medan, pretende d'avere riconosciuta la signora Lucia Dreyfus nella signora che portò fiori alla porta dello Zola, la sera del suo arrivo.

La Camera inglese alle truppe anglo-egiziane.

Londra, 9 *(Stefani)*. — *Camera dei Comuni*. — Approvasi una mozione per felicitare le truppe anglo-egiziane. Venti deputati radicali votano contro onde protestare contro il trattamento dei prigionieri dopo la battaglia di Omdurman.

Camera dei lordi. — Approvasi il *bill* per felicitare le truppe anglo-egiziane ed offrente a Kitchener il regalo in denaro.

La questione del Transvaal alla Camera dei Comuni.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Comuni. — *Chamberlain* conferma l'insuccesso della conferenza di Bloemfontein. Constata la nuova situazione creata. Enumera che le proposte inglesi furono respinte da Krüger e quelle di Krüger respinte dagli inglesi. Le principali difficoltà riguardano la franchigia elettorale degli *uitlanders*, la condizione posta da Krüger che l'Inghilterra accetti l'arbitrato di una Potenza estera in caso di divergenza col Transvaal.

I giornali dicono che i circoli parlamentari e commerciali sono ostili alla guerra col Transvaal.

Lo *Standard* dichiara che l'Inghilterra non accorderà al Transvaal l'indipendenza assoluta, ma crede possibile di addivenire ad una transazione.

Il *Times* ritiene che il carattere amichevole dei negoziati attenui l'insuccesso.

Il viaggio del Principe di Napoli.

Ci telegrafano da Stoccolma, 9, ore 6,40:

Il Principe di Napoli arriverà stasera a Helsingborg (Svezia), donde proseguirà immediatamente via Gotenburgo per la Norvegia, ove lo attende il Duca degli Abruzzi.

Il Principe di Napoli arriverà a Cristiania sabato alle 10.

La partenza della spedizione si farà probabilmente nella notte fra il sabato e la domenica.

Nansen al Duca degli Abruzzi.

La partenza del Duca.

La *Stefani* ci comunica da **Cristiania**, 9:

Nansen offerse in forma privata un banchetto in onore della spedizione del Duca degli Abruzzi. Fece un brindisi, augurando il lieto esito del viaggio.

La *Stella Polare* partirà lunedì.

Per gli alcools in Africa.

Bruxelles, 9 *(Stefani)*. — La conferenza per la revisione del regime degli spiriti in Africa è chiusa. I plenipotenziari firmarono una convenzione che aumenta notevolmente i dazi fissati coll'atto generale di Bruxelles del 1890.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 18,9   Massima + 28,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo poco sparso; ore 21: nuvolo.

Acqua caduta mill. 1,1.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 7: + 35,0
Id. minima della notte dal 7 all'8: + 17,3

(Piazza Castello - sulle mirale al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 31,5
Id. minima della notte dal 7 all'8: + 16,5

10 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48; tramonta alle ore 20, minuti 13.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 9 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **102 77 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 — — 107 10 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 50 — 106 60 —	— — — —
Germania	— 4	131 92 1/2 132 02 1/2	— — — —
Londra	— 3	26 90 — 27 01 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banca Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni in scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 775.
Rendita 5 0/0 per f. c. 102 90, 102 875.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Appl. Elettr.	615 — — —
B. d'Italia	1005 — — —	Ital. S. e C.	120 — 120 10
Ferr. Mer.	781 — — —	Molini Re	200 — 210 —
Ferr. Med.	605 — — —	Molini A. I.	291 — 290 —
Rubattino	504 — — —	**Obbligazioni**	
B. Comm.	742 — — —	C. F. S. P. 5 0/0	512 50 — —
Cred. It.	633 50 635 50	Id. 4 1/2 0/0	505 — — —
B. Sconto	267 50 266 —	Ferr. Merid.	332 75 — —
	264 50 —		

Cronaca della Borsa. — 9 giugno. — Il discorso del ministro Boselli al Senato doveva fare buona impressione sui mercati finanziari e questa mattina si aspettava una riunione sostenuta ed animata.

Invece, se la Rendita fece buon contegno, non così tutto il rimanente, fiacco e trascurato, ciò che ci conferma nelle nostre considerazioni di ieri sulle cause vere della pesantezza delle nostre piazze.

Notiamo assai offerte le azioni Banca Sconto a cagione della prossima opzione per l'aumento del capitale.

Gli operatori hanno molti impegni per moltissimi valori e sono costretti ad alleggerirsi di tanto che consenta loro il nuovo assorbimento.

Ai corsi odierni vi è ancora qualche margine per cui conviene vendere le azioni presenti per optare a quelle che si offrono nei primi di luglio a 225 (una ogni due vecchie).

Il cambio se ne sta bocciato a 107 05.

Cambio ufficiale pel giorno 9 L. **107 06**

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

8 giugno 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 (cont.)	102 85	102 60	102 62	102 70
Id. fine mese	102 85	102 80	102 85	102 87
Id. 4 1/2 0/0	112 60	112 75	112 65	112 75
Az. Meridionali	780 —	781 50	781 —	781 75
» Mediterranee	605 —	604 50	604 75	605 50
» Banca d'Italia	1001 —	1003 —	1002 —	1005 —
» B. Comm. It.	740 —	744 —	744 50	744 75
» Credito Italiano	633 —	636 50	634 —	633 50
» B. Sconto e Sete	— —	170 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	515 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	107 —	— —
» Rubattino	503 50	503 50	— —	505 —
» Raffiner. Ligure	451 —	452 —	— —	— —
» Ceramica	307 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	107 —	108 —	107 50	— —
» Acciaierie Terni	1410 —	1412 —	— —	— —
» Edison vecchie	479 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	210 —	214 —	210 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	109 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	418 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	565 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	298 —	— —
» Ferriere Ital.	130 —	130 —	170 50	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 07	107 05	107 10	107 05
» Svizzera	106 50	— —	— —	— —
» Londra	26 95	— —	— —	— —
» Germania	131 95	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 giugno	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	102 07	102 10
» » 3 1/2 0/0	102 67	102 67
Rendita italiana 5 0/0	93 45	93 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 17 1/2
Consolidato inglese	— —	106 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	307 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/2
Turco Nuovo	22 95	22 82
Banca di Parigi	— —	1105 —
Tunisino	— —	480 —
Russo 4 0/0 cons.	— —	100 25
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 25
Rendita Spagnuola Estera	62 40	62 35
Banca Ottomana	— —	565 —
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3470 —
Lotti turchi	— —	119 75
Ferrovie Meridionali	— —	735 —
Rendita Rumena nuova	— —	91 50
» Portoghese	— —	27 20
Banca di Francia	— —	4045 —
Cambio Madrid	— —	70 75

Torino. — *Mercato dei cereali 8 giugno 1899.*

Vendite di dettaglio — Grani invariati — Granoni deboli — Avena ferma — Semole sostenute.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27 — Grani esteri di forza da 27 50 a 27 50 — Granoni da 14 a 16 — Granoni Cinquantini e pignoletti nostrali da 16 50 a 17 25 — Avena da 20 75 a 20 75 — Avena nazionale e grigia da 21 a 21 50 — Segale da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 25 50 a 26 — Riso Borello da 27 50 a 28 25 — Farine marca numero uno da 33 25 a 33 75 — Farine marca 2ª da 34 75 a 34 75 — Semole dure da paste da 37 50 a 38 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Sinistro Cesare e congiunti ringraziano quanti intervennero alle onoranze funebri della compianta

FORASSO MARIA moglie SINISTRO

chiedendo venia a coloro cui in sì crudele circostanza non pervenne il triste annunzio.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

Publio rimise allora la daga nella guaina e ripigliò la sua via.

Attraversò il campo per rientrare nel castello, ma giunto a metà del ponte per poco non cadde nel fiume.

Lo colse un capogiro, una debolezza nelle gambe sulle quali non poteva reggersi. Passò a stento il ponte, ma non ebbe sì tosto tocca la terra che caddè al suolo come se fosse stato colpito sul capo da un colpo di giavellotto.

Una sentinella che lo vide cadere avvertì i compagni che lo presero sulle braccia svenuto e lo portarono nel castello.

Ivi fu posto a letto.

Accorse il padre insieme al medico Ennio, ma alle domande mossegli non ebbero risposta; Publio era profondamente assopito.

Visitato su tutto il corpo non si scoprì che qualche goccia di sangue sul braccio destro, conseguenza di una leggerissima graffiatura da attribuirsi agli spini del bosco pel quale il tribuno doveva essersi smarrito.

Il resto è noto a chi ricorda la scena della torre da noi narrata nel capitolo V.

CAPITOLO VII.

Una visita inaspettata.

Ennio dormiva col capo appoggiato al letto sul quale giaceva Publio, il cui anelito andava facendosi sempre più greve e affannoso.

Ma il vecchio Ennio aveva delle gran colpe sulla coscienza, e però i suoi sonni non erano mai tranquilli. Egli s'aspettava ad ogni momento una punizione dal cielo, e la punizione s'era fitto in capo che dovesse venirgli da Annibale.

La notte sognava Annibale, lo vedeva sotto forme diverse e tutte spaventose. Una volta gli appariva come Cerbero colle fauci spalancate che lo aspettava al varco dello Stige; un'altra era un immane serpente che lo avvolgeva nelle sue spire stritolandogli l'ossa e un fiero avvoltoio che piombando dalle nubi gli divorava il cranio.

La notte in discorso era più agitato che mai; aveva dei tremiti, dei sussulti e di quando in quando cacciava un grido.

Un urto dato dal di fuori alle imposte della finestra esposta a levante lo destò.

Mezzo assonnato girò attorno gli occhi e non vedendo nè udendo altro che il rantolo del tribuno disse fra di sè:

— Mi sono ingannato.... eppure mi pareva.... mi pareva proprio d'aver sentito...

Stava per riprendere il sonno interrotto, quando una seconda scossa fece cadere due vetri.

— E' il vento — pensò allora il medico. — Maledetta notte!

S'alzò in piedi, s'avvicinò al balcone e vide?..... Vide due braccia lunghe, magre, pelose che si puntellavano al davanzale e un muso orribile che lo fissava.

Mise un grand'urlo e come uno spiritato cercò a precipizio l'uscita, gridando:

— All'armi! Assaltano il castello! Entrano per le finestre! Ho veduto Annibale, l'ho veduto io, è come una bestia!

Ma i soldati gli risero in faccia e lo mandarono a dormire.

Annibale veduto da Ennio era Féal, il fratello di latte di Sabina.

Saltò nella camera, chiuse la porta a catenaccio, si mise in ascolto e s'accertò che tutto era quieto. Allora corse al letto, liberò il braccio di Publio dalla inutile fasciatura applicatagli da Ennio e lo mise a nudo.

Il braccio s'era gonfiato, pareva livido ed infiammato.

Féal si curvò, pose la bocca sulla piaga, diventata color paonazzo, e succhiò, succhiò con tutta la forza delle labbra e dei polmoni quella specie di schiuma verdastra che ne usciva.

— E' il veleno — disse — di quella tremenda erba: non vi era un minuto da perdere.

E mentre sputava il succo mortale pensava:

— E io espongo a serio pericolo la mia vita per salvare costui che mi è odioso, che vedrei morto volentieri, questo romano oppressore del nostro paese, il quale sarà cagione di guai e di lagrime alla mia povera sorella!

— O Sabina, è per te che lo lascio vivere, per te che mi dicesti: « Fratello, io muoio senza di lui. »

Così pensando guardava quel volto cadaverico sul quale ritornavano i colori della vita.

— E' bello — continuava — ed io non orribile, ma di noi due chi è il migliore? Farebbe egli per me ciò che io feci ora per lui? No, di certo. E' un soldato. Esporre la vita in battaglia migliaia di uomini lo fanno, non è un eroismo; ma se io fossi sorpreso in questa camera, senza riguardo a che ho salvato costui, mi scannerebbero come un cane.

Scorsi pochi minuti, dal petto di Publio uscì un respiro di sollievo e i suoi occhi si dischiusero.

Non rammentava nulla di quanto era successo.

Vide Féal che teneva ancora il suo braccio fra le mani e fece un atto di stupore.

— Féal, — disse, — tu qui presso al mio letto? Perchè e come ci venisti? Che vuol dire?

— Vuol dire che senza di me domani tu avresti cessato di vivere.

— Che dici?

— La verità. Non ricordi tu nulla di quanto ti è accaduto?

Publio si raccolse un tantino, poi:

— Sì, — rispose, — mi rammento d'essere stato aggredito nel bosco da due ladri che volevano derubarmi.

— Non erano ladri; essi speravano ucciderti.

— Perchè?

— Perchè sei un romano e per di più figlio del console. Qui siamo tutti vostri nemici e se potessimo sterminarvi lo faremmo volentieri.

Publio si strinse nelle spalle.

— Lo sappiamo, — disse, — ma non ci fate paura. So di avere ucciso uno dei miei aggressori; l'altro è fuggito sfiorandomi appena il braccio col suo coltello. *(Continua).*

Casa editrice ROUX FRASSATI e C., Torino

È uscito:

Realtà ed utopie della pace

(A proposito della Conferenza internazionale per la pace)

di **E. CATELLANI**

professore di diritto intern. nell'Università di Padova

Un volume in-8° grande — L. 1,50

Opera assai pregevole è questo volume e di molta importanza *per la grande attualità che oggi riveste*. Il lettore che rivolge la mente a questo capitale argomento della pace può trovare nell'opera del Catellani tutto quanto lo può interessare, tutto quanto egli può desiderare di conoscere, perchè essa non è una delle cosidette opere di occasione, la cui importanza venisse con l'avvenimento che ne determina la pubblicazione, ma è un'opera veramente pregevole, ponderatamente pensata e che si potrà sempre consultare in ogni epoca utilmente.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori ROUX FRASSATI e C., Torino.



NERVOSI!

Fate la cura della **Pylthon** che è utile a tutti.

Vera e seria scoperta scientifica

OPUSCOLO GRATIS

Rinforza il sistema nervoso, il sangue e tutto l'organismo che ringiovanisce. **CURA ESTERNA**, facile, economica, molto in uso all'estero. Sostituisce i bagni salsojodici, la cura elettrica, le iniezioni, il bromuro joduro, le incomode doccie. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall'**Emicrania, Convulsioni, Nevralgie, Paralisi, Apoplessia, Epilessia, Isterismo, Spleen** (Ipocondria), Malesseri continui incomprensibili, alla debolezza ed esaurimento Cerebrale e Spinale, sangue debole o guasto, ecc.

La **LOZIONE PYLTHON** guarisce senza rovinare l'apparato digerente e gli intestini come altri rimedi. Immette nel sangue nuova vita. Opuscolo del cavaliere Auzilia, medico onorario della Real Casa, si spedisce gratis a chi manda il proprio indirizzo all'Anglo-American Stores, Milano, Monte Napoleone, 28. La Lozione Pylthon si vende in tutte le primarie farmacie. — Vendita al minuto: Farmacia Strazza, Milano. — Erba; Manzoni; Cooperativa; Zambeletti; Tallini; Centrale; Brera, ecc., ecc.

I rivenditori si rivolgano a **Paganini Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli. 2663 M

COPERTE di Seta a L. 10, 12, 15

Queste splendide coperte, pura seta damascata, con frangia, nei colori: granata, giallo, celestino, verdi, bleu, ed a due colori: granata damascate giallo, celestino damascate giallo, ecc. — Non sono le solite coperte a righe con molettone, senza frangia, ma esse sono tessute, fortissime, a damasco pesato, di durata immensa ed effetto sorprendente.

Parecchie centinaia di migliaia sono state vendute fino ad ora, con ripetute ordinazioni.

Coperte per letto da una piazza, m. 2.40 per 2.00, con 2 frangie, L. **10.**

Coperte per letto da una piazza e mezza, m. 2.40 per 2.40, con 2 frangie, L. **12.**

Coperte per letto matrimoniale m. 2.40 per 2.60, L. **15.**

Coperte per letto matrimoniale grandissimo, m. 2.70 per 3.20, con 3 frangie, L. **19.**

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente

Milano - *Via Cairoli*, 2, Milano.

Spedizioni contro assegno, mediante l'anticipo di L. 2. — **Gratis** contro invio di semplice biglietto di visita, si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni. 6890 M

Lire 2,50 un paio tomaie

complete, alle quali manca appena la suolatura per diventare elegantissimi stivalini per uomo o per signora.

Domandate il Bollettino delle Liquidazioni alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De-Clemente, Milano

Via Cairoli, n. 2. 7057 M

N. 6774

chiedeva **viaggiatore prodotti chimici.** Ringraziando tutti per offerte inviate, rendesi noto che ormai venne fatta la scelta. Restano perciò inutili altre proposte. Distinti saluti. c 7017

Fabbrica di carta dorata e di bordi

in Baviera, cerca abile **rappresentante**. Esigonsi primarie referenze. — Offerte al N. 5978, ufficio di pubblicità Moritz Fay, **Norimberga** (Baviera). 7008 X

Carboni fossili

Cercansi per la Lombardia e Piemonte abili agenti bene introdotti presso la clientela dei consumatori. Buone referenze. — Scrivere N. 1452, Rap. *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7003

Cercasi

per l'ufficio d'importante stabilimento un giovanotto serio con bella calligrafia avendo già fatto il suo tirocinio in altra Casa commerciale. — Scrivere al N. 6969, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Incanto forzato

di ricchi mobili ed oggetti d'arte nell'alloggio via Principe Amedeo, n. 20. c 6611

Gressoney la Trinité

metri 1627

Alloggio con pensione presso il canonico Berguet. Sollecitare subito richiesta ed indicare se si preferisce luglio od agosto per chi intende fermarsi solo un mese. 6922

Bagni mare

Varazze

Per affitti appartamenti ammobigliati occupazione gratuitamente Agenzia Casali 6260

Bagni di mare

Nelle vicinanze di Pegli e di Savona si **affittano palazzine ed appartamenti.**

Dirigersi a *Pegli-Multedo*: Antonio Pastorino, a *Savona-Zinola*: Antonio Ferrando, villa Gavotti. c 6310

In Finalmarina (Liguria)

da affittare per stagione bagni, dal 21 giugno al 20 settembre, per L. 300, appartamento mobiliato, pulito, con acqua potabile. — Rivolgersi a L. Meschini, impiegato postale, **Genova**. c 7049

SALSOMAGGIORE

Hôtel Génes - Belle Vue

Posizione splendida. Comfort moderno. Prezzi moderatissimi. Chiunque ne faccia richiesta riceverà gratis elegante prospetto con linda fotografia dell'Hôtel. 6643 M

Da affittare

due alloggi 1° e 2° piano, 10 camere prospicienti corso Massimo d'Azeglio, con calorifero centrale e tutte le comodità moderne. — Rivolgersi via Bogetti, 46. c 6650

Da affittare al presente

Alloggio al 2° piano di dieci vani, con tre ingressi, diramazione del gas, acqua potabile e cantina. Visibile in tutte le ore della giornata.

Rivolgersi al portinaio, via dei Quartieri, n. 2. c 6510

Da affittare pel 1° luglio

in via Torino, 4, vicino alla via Po, alloggio di 5 camere, camerino e cucina, terrazzo con splendida vista, 11 quartieri di 2, 3 e 4 camere e cucina, dei quali tre con terrazzo, tutto completamente messo a nuovo, cesso all'inglese ed acqua propria, camera da letto palchettate, quattro botteghe con retro-bottega. c 6856

Fossano

Da vendere o d'affittare, vasti locali uso filanda e filatoio, ben provvisti di forza motrice, adattabili anche a qualsiasi altro uso industriale. — Per le trattative rivolgersi a Bonardi Felice, *Fossano*. c 6609 a

FOSSANO

Da vendere o d'affittare, per l'entrante campagna serica, **vaste ed ampie bozzoliere**, in perfetto ordine, con attigui locali e magazzini, ed uso filanda e filatoio, muniti di tutto l'occorrente per la compra e stufatura bozzoli. — Rivolgersi a Bonardi Felice, *Fossano*. c 6603 a

Pinerolo

Da vendere **villa** signorile, rustico, giardino, vigne di otto giornate, tutto cintato, splendida posizione a 10 minuti dalla stazione. — Rivolgersi signor Bertolla, via Costagrande, 10, od in *Torino*, avv. Gerbore, via Garibaldi, 20. c 6701

Da affittare

per la stagione estiva, sui colli di San Mauro, a 10 minuti dal tram, alloggio mobiliato di 5 camere, con giardino, orto e frutta. — Rivolgersi dalle 11 alle 18 al portinaio di via Madama Cristina, 47. 6969

Corso Valentino n. 84 piano 2° da affittare camera mobiliata. 610

Via Carlo Alberto, 1

d'affittare al presente ampia bottega e retrobottega, magazzeno e cantina, anche separatamente. c 6648

VIA ROMA

Locale da rimettere

per **cambio** od altro commercio. — Rivolgersi via Roma, num. 6. c 6902

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà.** 6665

In Castelnuovo d'Asti

Da affittare casetta composta di due camere da letto, salotto da pranzo, piccola cucina e bellissima terrazza. — Comodità della rinomata acqua solforosa. — Rivolg. dal portinaio in via Gioberti, 25, Torino. c 6651

Vendesi d'occasione tutta la mobilia

inutilmente fatta per un ricco villino; camera matrimoniale con armoire a 3 corpi, sala à manger con 12 sedie, sala stile orientale, altra camera da letto, ecc.; insomma l'occorrente completo e nuovo **per un alloggio di lusso** a prezzo eccezionalmente conveniente. — Scrivere subito alla cassetta N. 22, presso *Agenzia Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino. c 7009

Signorina

di distinta famiglia, maestra di italiano e francese, desidera occupare le prossime vacanze presso qualche buona famiglia come damigella di compagnia.

Offerte alla Cassetta 6990, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6950

Levatrice Corsino

Grandioso appartamento per gestanti, camere separate con bellissima terrazza. Pensione a mitissimi prezzi. Via Mazzini, n. 89, p. 2° Torino. c 6986

Forza motrice

locali piano terr. e 1° piano, 156 mq. circa, **d'affittare.** Via Bonzanigo, n. 5 (Borgo San Donato). 6906

Urge vendita

terreni fabbricabili per scadenza termine riscatto — Rivolgersi dal geometra Peyretti, via Sant'Agostino, 12. c 6919

BIGLIARDI

da vendere, francesi ed italiani. — Rivolgersi Vespa, via Ospedale, 6. 6972

MOBILIO

come nuovo. Prezzo eccezionale, causa trasloco. Camera da letto legno noce con colonne torte e specchi molati. Camera da pranzo e salotto. — Rivolgersi dal portinaio piazza Statuto, n. 10. c 7025

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 5920 M

EPILESSIA

e Nevrosi congeneri, guarigione certa con la cura razionale del 1890 F

SELINOL

Preparazione speciale brevettata. — Flacone per la cura di un mese L. **5.** — *Farmacia - Laboratorio Chimico*: R. Castaldini, Bologna.

Corrispondenze private

E. O. favorisca ritirare lettera speditavi. Sono, Silvio. c 7055

Taurasia. Ringrazio sua lettera vivissimamente. Perchè rifiutare, quando cosa offerta viene dal cuore? Abbimi fiducia. Spero presto saperti meglio salute. c 7006

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA

di COSTRUZIONI MECCANICHE

Succ. Officina e Fonderia Ed. De Morsier

FONDATA NEL 1850 IN BOLOGNA

PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE

IN 88 ESPOSIZIONI E CONCORSI

18 Medaglie d'oro - 18 Medaglie d'argento

Numerosi Diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.



Concorso Internazionale in Pesaro, Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. — Esposizione e concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura e Commercio — 2 Medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1898.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

su due e quattro ruote per monte na e piccoli poderi.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

517 coppiette vendute del solo piccolo modello.

Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

Turbini e motori idraulici con rendimento dell'80 all'85 p. 0/0. Regolatori servo motori, compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gas. Numerosi certificati e referenze. 2515 F

St-VINCENT-Châtillon (Valle d'Aosta)

Grand Hôtel

STABILIMENTO IDROTERAPICO di PRIMO ORDINE con SUCCURSALE

120 camere

Soggiorno di S. M. la Regina d'Italia nel Settembre 1898.

Questo Stabilimento venne recentemente ingrandito e munito di tutto il conforto che offre la scienza moderna. — Cura delle acque di St-Vincent (prima fra tutte le acque minerali congeneri). — Cura Idroterapica ed Elettrica. — Il clima saluberrimo, mite, ventilato ed asciutto, serve a rendere maggiormente delizioso il soggiorno. — Centro delle più splendide escursioni. — Concerto. — Lawn-tennis. — Facilitazioni speciali dal 10 giugno al 15 luglio. — Nuova Direzione. — Informazioni rivolgersi dal Dott. C. Gaja oppure *Hôtel Scudo di Francia* — **Ivrea.** 6890

Società Elettrotecnica Italiana

(già Ing.ri Morelli, Franco e Bonamico)

Anonima — Capitale L. 2,500,000 — Versato L. 1,000,000

TORINO

Costruzione di Macchine e Materiale elettrico

Oltre **600** *macchine già in funzione*

Si fanno progetti e preventivi gratuitamente. 5941

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.



ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare i capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. — Lire **4** la bottiglia.

Deposito generale **A. MIGONE e C.**, *via Torino, 12,* **Milano.**

Alle spedizioni per pacchi postali aggiungere cent. 80. (14



GRESSONEY

VALLE D'AOSTA

1600 metri sul mare

SOGGIORNO ESTIVO

DI S. M. LA REGINA D'ITALIA

Incantevoli passeggiate attraverso deliziose foreste di abeti e di pini — Punto centrale per escursioni al Monte Rosa — Stazione ferroviaria Pont Saint-Martin.

HOTEL ET PENSION MIRAVALLE

Stabilimento moderno - Caloriferi - Bagni con doccie - Cucina scelta - Ristorante alla carta - Condizioni speciali per soggiorno prolungato - Prezzi miti - Stagione estiva dal 15 giugno al 15 settembre.

A. Brüderlin, *direttore.* **VINCENT Paolo Nicola**, *proprietario.*

ISSIME (1000 metri d'altitudine) **HOTEL MONT NERY**

Casa moderna, stile svizzero - Retta giornaliera L. 5 — *Cura lattea ed alpina - Medico, farmacia, posta e telegrafo, chiesa parrocchiale a 5 minuti — Accordi speciali per famiglie.* Bella Luigi, propr.

SERVIZIO DELLE DILIGENZE POSTALI fra PONT S.t-MARTIN, ISSIME e GRESSONEY S.t-JEAN

Part. da P. S.t-Martin ore 8 | arr. a Issime ore 10,45, a Gressoney . . ore 13 | Andata e ritorno **L. 5**

Id. Gressoney . . » 15 | *id.* Issime » 16,30, a P. S.t-Martin » 16,30 | Ritorno facolt. p. tutta la stagione.

Per i biglietti rivolgersi al concessionario BEATA GIACOMO, Pont Saint-Martin 6592



E' **superiore** ad ogni più fina acqua da toilette, l'insuperabile igienico **VINAIGRE** del Cav. **Gandini**, premiato con **medaglia d'oro** Esposizione di Nizza Marittima.

Per lavanda nell'acqua conserva la freschezza alla pelle e la ringiovanisce. — Fa cessare il nervoso ed il mal di capo — Igienico per le camere — Fiutato nel fazzoletto ricrea la mente.

Presso L. 1.50 al flacon. Per posta Cent. 80 in più.

Rivolgersi al Chimico Farmacista **A. Gandini**, Boscomarengo, ed alle principali profumerie. — Depositari generali per **Torino**: Ditta Schiapparelli e Profumeria R. Bacher, piazza Carlo Felice, 3. 6415



— *Quanto sono contenta!*

— *Che delizia!!! Questo vinaigre mi rianima.*

Prima Fabbrica Nazionale DI CARROZZELLE E SEGGIOLONI

trasformabili

per malati e feriti

—(Sistema brevettato)—

ANGELO PORINO

Fornitore da oltre 10 anni

dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni e della Città di Torino, dell'Ospedale Mauriziano Umberto I, degli altri Ospedali Civili e Militari e principali Istituti d'Italia; R. Esercito, Ministeri, Municipi, ecc.

Casa fondata nel 1880

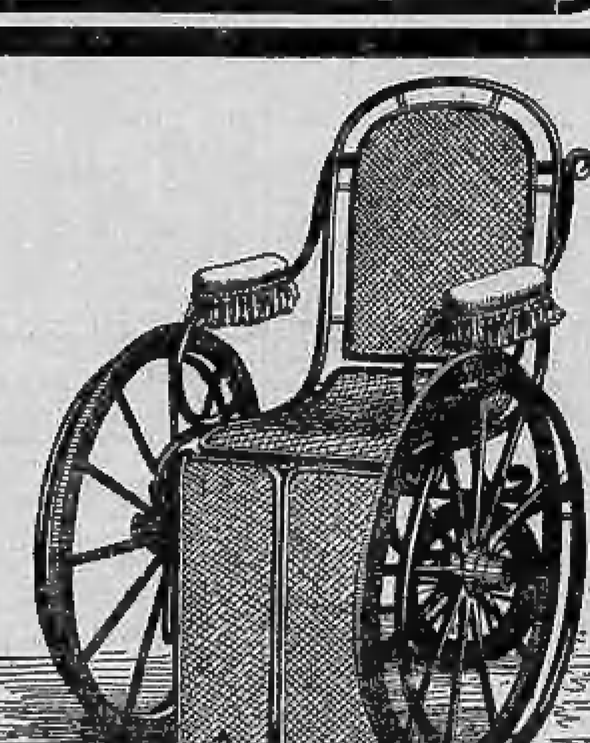
30 Medaglie e Diplomi d'onore **30**

Chiedere Cataloghi *gratis*

Fabbrica: Corso Vitt. Em., 104

Deposito: Corso Vitt. Em., 71

TORINO 5456 b



Specialità della Farmacia Pacelli, Livorno

SPESSISSIMO accade che la **noia**, la **voglia di far nulla**, la **spossatezza**, la **debolezza**, ci opprimono come non di rado si è affetti da **dolori** e **giramenti di capo, soffocazioni**, tanti che sembra quasi ci pesa la vita e non sappiamo trovare pace che col pianto. Ora tutto ciò è causato dal sangue che nutre malamente tutte le parti del corpo, e facilmente si guariscono col rinomato **Ferro Pacelli**, che è digeribilissimo ed assimilabilissimo in tutte le stagioni **senza molestia.** Astuccio L. **3 50** (per posta L. 3.65).

DOLOR DI CAPO, **spossatezza**, sia mentale, pel troppo studio, od altra occupazione che fisica, **sonnolenza, ipocondria**, ed **isterismo, nevralgia, palpitazione di cuore** spariscono con un bicchierino di rosolio: **Bromoreina Pacelli.** — Bottiglia L. 2. Vendonsi in tutte le farmacie; e da A. Manzoni. 63 F b

AFFITTASI A BUONE CONDIZIONI

Alloggio d'angolo, via Zecca e Rossini, al piano nobile di 7 vani.

Altro al secondo piano prospiciente la via Po, n. 25.

Locali, al piano terreno con cortiletto chiuso in via Accademia Albertina, 3, per uso ufficio, fabbrica, deposito di merce, sartoria, ecc., ecc.

Per schiarimenti rivolgersi dal rag. Bianchi ovvero dai portinai delle singole case. 6912

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da **L. 4** e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1222

Cessione di Privativa Ind.le o Patente d'invenzione

Il signor **Phillip Cowin ASKHAM** a **Sheffield**, Contea di York (Inghilterra), concessionario di un Attestato di Privativa Industriale o Patente d'Invenzione 50/174 (Gen. 25841), accordato il 5 settembre 1890, per: « **Perfezionamenti nelle macchine per macinare, pestare, polverizzare e disgregare sostanze** », offre in vendita tale sua invenzione privilegiata o la concessione di licenze di esercizio in Italia della stessa.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica in Italia ed all'estero dei signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, **Torino**, piazza dello Statuto, n. 16, dove trovansi visibili disegni e descrizione annessi alla detta patente. c 7008

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Impresa dell'Esquilino

IN LIQUIDAZIONE

Società Anonima — Sede in Roma

Capitale versato L. 15,000,000

Si prevengono i signori Azionisti che il Liquidatore ha stabilito la convocazione dell'Assemblea Generale ordinaria pel giorno 30 del corrente mese, alle ore 17 (5 pomeridiane), in Roma nei locali della Società (via Principe Amedeo, N. 23), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Liquidatore;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione ed approvazione del Bilancio della Liquidazione;
4. Nomina dei Sindaci e Supplenti;
5. Retribuzione al Collegio Sindacale.

Andando deserta la convocazione per mancanza di numero, l'Assemblea resta fin d'ora convocata per il giorno 8 luglio p. v., alle ore 17, in Roma, nei suddetti locali.

Il deposito delle Azioni dovrà eseguirsi almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea di prima convocazione, od almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea di seconda convocazione in:

Roma presso la *Sede della Società*, via Principe Amedeo, 23;
Torino » » *Banca di Torino in liquidazione;*
Genova » » *Banca d'Italia.*

Roma, 3 giugno, 1899.

7006 *Il Liquidatore.*

STAGIONE ESTIVA GIUGNO-OTTOBRE

Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 900 m. - Temperatura media 14-18° - Interamente illuminato a luce elettrica - Idroterapia completa - Camera oscura. - Lawn-tennis. - Gran parco d'alto fusto di 300 metri. - Dottore nello Stabilimento. — **Hôtel Bristol** Mosso-Marrac..., aperto tutto l'anno, medesimi proprietari. GIACCONE e DAVICO.

Villeggiatura Svizzera



1626 m. sul mare

San Bernardino

(4 ore da Bellinzona)

Rinomate sorgenti minerali ferruginose

GRAND

Hôtel Victoria

con tutto il comfort moderno

PREZZI MODICI

Stagione dal 15 giugno al 15 settembre.

6921 X **A. MUTTI**, *proprietario.*

BAGNI DI MARE

RAPALLO presso Genova

(RIVIERA DI LEVANTE)

Grand Hôtel d'Europe

Casa di primo ordine, la sola con immensi giardini ombreggiati - Spiaggia propria. — Pensione da L. 6 (vino compreso). — Facilitazioni per famiglie. **A. Forti.**

Chi ama la **comodità**, la **pulizia**, il **proprio benessere**, e vuol essere sicuro **di non tagliarsi** e di restare **immune** da ogni possibile **contagio** — usi sempre il rasoio **vero americano** di sicurezza **STAR**, il quale per **distinguerlo** dalle numerose contraffazioni - si vende ora in elegante **astuccio quadrangolare** di metallo con **speciale custodia** per la lama, **senza aumento di prezzo.**



CARLO SIGISMUND

TORINO | MILANO

44, via XX Settembre | corso Vitt. Eman., 38 4567 M

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino



fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 4980 b

STITICHEZZA

contro la

abituale i medici prescrivono da 20 anni le rinomate **Pillole del Prof. Frerichs** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano - Non indeboliscono nè danno alcun dolore, L. **1.50**. Per posta 0,30 in più.

Brevettate dal Ministero

Deposito: *Schiapparelli e Torta* e vendita in *tutte le farmacie.* 1481 M

TAVOLETTE di MICRANINA

il miglior rimedio contro il mal di testa di ogni sorta



Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.

Marca di fabbrica

Contraffazioni vengono punite legalmente.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE)

dell'illustre Comm. Prof.

Vanzetti

Proprietà

Chimico - Farmacista - VERONA

LIRE UNA con istruzione

FRANCA

DENTI BIANCHI E SANI